

# SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

## 561<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 10 FEBBRAIO 1967

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

#### INDICE

##### DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione . . . . . *Pag.* 30363

##### INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio di interpellanze . . . . . 30368

Annunzio di interrogazioni . . . . . 30369

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni . . . . . 30368

##### SULL'ORDINE DEI LAVORI

PRESIDENTE . . . . . 30366, 30367, 30368

BATTINO VITTORELLI . . . . . 30366, 30368

BERGAMASCO . . . . . 30365

DONATI . . . . . 30365

MONNI . . . . . 30367

NENCIONI . . . . . 30364, 30366, 30367

PERNA . . . . . 30363, 30367

RODA . . . . . 30364

TESSITORI . . . . . 30365

##### ALLEGATO AL RESOCONTO. — Risposte

scritte ad interrogazioni . . . . . 30373



## Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

**P R E S I D E N T E** . La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

**P I R A S T U** , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 7 febbraio.

**P R E S I D E N T E** . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

### Annunzio di presentazione di disegno di legge

**P R E S I D E N T E** . Comunico che è stato presentato il seguente disegno di legge d'iniziativa del senatore:

**ANGELINI Armando**. — « Modificazione degli articoli 36, 37, 42, 46 e 49 del Codice della navigazione in materia di concessioni di demanio marittimo » (2061).

### Sull'ordine dei lavori

**P E R N A** . Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E** . Ne ha facoltà.

**P E R N A** . Signor Presidente, noi siamo convocati questa mattina per continuare a discutere sul disegno di legge n. 1808, concernente « Modificazioni al sistema sanzionatorio delle norme in tema di circolazione stradale e delle norme dei regolamenti locali ». Tuttavia ieri sera il Senato ha respinto il disegno di legge di conversione del decreto-legge relativo al trattamento economico e normativo dei dipendenti degli enti previdenziali. (*Interruzione del senatore Angelini*).

Il senatore Bosco, Ministro del lavoro e rappresentante del Governo, aveva tenuto

a ribadire, nella sua replica agli oratori della maggioranza e della minoranza, che la differenza di comportamento del Governo rispetto agli emendamenti proposti prima al Senato e poi alla Camera si giustificava pienamente con il fatto che gli emendamenti accolti alla Camera non avevano minimamente modificato la sostanza fondamentale del provvedimento, per cui il Governo riteneva di essersi comportato correttamente nel porre la questione di fiducia al Senato su quegli emendamenti che, a parere del ministro Bosco, non sarebbero stati accolti dalla Camera. Ma successivamente il Senato ha reagito a questa dichiarazione del Governo respingendo la richiesta di conversione in legge del decreto-legge.

È evidente che si è aperta così una crisi politica, nella quale sono coinvolti i partiti della maggioranza; e si è aperto anche un delicato problema costituzionale, perchè dopo che il Governo ha imposto, col voto di fiducia, che non avvenissero determinate modifiche al Senato, ne ha accettato una parte consistente alla Camera, e poi qui ha ritenuto di dire che non era successo nulla, ma ha insistito per chiedere l'approvazione del provvedimento: approvazione che è stata negata. E dalle presenze dei votanti risulta con chiarezza che è stata negata anche per il concorso di voti contrari di appartenenti alla maggioranza.

In queste condizioni, signor Presidente, noi riteniamo indispensabile che si addiven-ga subito a un chiarimento politico: un chiarimento che non attendiamo soltanto noi, che non attende soltanto questa Assemblea, ma che attende l'intero Parlamento e l'intero Paese.

Vorremmo perciò pregarla di porre in votazione la richiesta della nostra parte politica di sospendere la seduta fino alle 11,30 o a mezzogiorno, ora alla quale pensiamo che

il Governo possa venire a rendere al Senato le dichiarazioni di cui è debitore.

**N E N C I O N I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**N E N C I O N I .** Signor Presidente, onorevoli colleghi, sempre circa l'ordine dei lavori, mi permetto, a nome del mio Gruppo di far presenti altre considerazioni oltre quelle già fatte dal collega che mi ha preceduto.

È evidente, onorevole Presidente, che il Governo aveva posto per ben due volte la questione di fiducia in quest'Aula sul disegno di legge di conversione del decreto-legge che ieri quest'Aula ha respinto. Ora, poichè la fiducia involge non tanto particolari aspetti del disegno di legge in esame ma involge il rapporto tra l'Esecutivo e il Parlamento — e la fiducia era stata posta in considerazione della volontà espressa dal Governo di intervenire con un provvedimento di urgenza in quella determinata materia — la reiezione del disegno di legge di conversione significa che questa fiducia è venuta meno. Pertanto vi è un'esigenza di chiarimento in una situazione che è confusa anche per altre ragioni. Ed è per questa seconda ragione principalmente che ho preso la parola. Vi è un clima di confusione dal quale occorre uscire con i mezzi consentiti; siamo al 10 febbraio del 1967 dopo che è stato accordato l'esercizio provvisorio e, onorevole Presidente, siamo pertanto nel cuore del secondo mese dell'esercizio provvisorio e si avvicina la scadenza oltre la quale la macchina dello Stato si ferma. Ebbene, in questo momento, non vogliamo entrare in merito ai lavori dell'altro ramo del Parlamento, ma dobbiamo fare una constatazione. In questo momento il bilancio che da otto mesi è all'esame della Commissione della Camera dei deputati non ha ancora avuto l'onore di scendere in Aula per la discussione. Non possiamo non preoccuparci, onorevole Presidente, della situazione che si presenta perchè potremmo trovarci di fronte alla impossibilità di un esame non dico approfondito ma neanche superficiale del documento che rappresenta l'atto più impor-

ante: l'attività dello Stato. Si avvicina pertanto una scadenza inesorabile e la Presidenza non può non preoccuparsi, attraverso i contatti che le Presidenze debbono avere, che questo ramo del Parlamento abbia la possibilità di esaminare il bilancio dello Stato. Nella storia del Parlamento italiano non è mai avvenuto che trascorra quasi l'intero periodo di esercizio provvisorio senza che una delle due Camere abbia preso conoscenza del bilancio dello Stato. Il Senato si è trovato di fronte ad un Governo irremovibile, Governo che ha ceduto poi alla Camera. Probabilmente il Governo considera tale ramo una maglia debole della catena, del sistema parlamentare. E non vogliamo che quanto è successo per il disegno di legge di conversione del decreto-legge dei previdenziali, cioè questa noncuranza da parte del Governo, si trasferisca anche sull'esame del documento politico fondamentale che involge Governo e Parlamento in un rapporto necessario. Ebbene, onorevoli colleghi, noi aderiamo alla proposta che è stata presentata ma facciamo appello preciso, formale alla Presidenza perchè anche questo altro aspetto venga chiarito, perchè non ci vogliamo trovare nella stessa situazione di poco riguardo da parte del Governo verso questo ramo del Parlamento. Rivendichiamo cioè questo diritto del Senato di poter esaminare, con tutto l'approfondimento necessario, il bilancio dello Stato. Sta alla Presidenza tutelare i diritti del Senato. Grazie, signor Presidente.

**R O D A .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**R O D A .** Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, dopo l'esito del voto di ieri sera in quest'Aula, chiaramente di condanna dell'attuale formula governativa, il nostro Gruppo si associa alla richiesta di sospensione della seduta fino alle ore 11 o 11,30, come è stato prospettato.

Che si tratti non già di un voto tecnico, come si vorrebbe in questo momento troppo facilmente contrabbandare, bensì di un voto politico lo dimostra il fatto stesso che

fu proprio il Presidente del Consiglio onorevole Moro ad attribuire carattere politico alla legge respinta ieri dal Senato ponendo proprio in quest'Aula, qualche giorno addietro, la questione di fiducia.

Ecco il motivo per cui noi riteniamo che sia necessario, anche per la dignità del Parlamento, soprassedere alla discussione fino alla tarda mattinata.

B E R G A M A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sembra anche a me di ravvisare l'opportunità di una sospensione dei nostri lavori in attesa quanto meno di un chiarimento da parte del Governo. Non vi è dubbio che il voto espresso ieri sera verteva su un provvedimento sul quale il Governo aveva posto più volte la questione di fiducia. Inoltre è anche chiaro, dal computo dei voti, che la defezione si è verificata in seno alla maggioranza.

Credo che l'altro ramo del Parlamento abbia adottato questa stessa decisione o stia per adottarla. Pertanto mi associo alla richiesta, che è stata presentata, di sospensione dei lavori.

D O N A T I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D O N A T I . Noi riteniamo che non si possa sospendere in questo momento la seduta per rinviarla alle ore 11 o alle ore 12, come è stato proposto da parte comunista, perchè, pur riconoscendo la delicatezza della situazione, riteniamo che si richieda un esame approfondito dei fatti avvenuti e naturalmente una responsabile decisione da parte del Governo.

Pertanto io ritengo che dovremmo concordare non una sospensione ma un rinvio della seduta a martedì o a lunedì pomeriggio, onde consentire alle forze politiche di esaminare la situazione.

T E S S I T O R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

T E S S I T O R I . Io ho la sensazione che questa richiesta non sia stata sufficientemente meditata, oppure che sia stata eccessivamente meditata per uno scopo ben determinato.

Badate che, a ben considerare, la richiesta di sospensione così motivata, che viene per la prima volta avanzata in Parlamento, è di una gravità eccezionale. È una specie — per adoperare una parola in uso per certi movimenti spagnoli — di pronunciamento del Parlamento di fronte ad una situazione politica che il Parlamento ha il diritto di valutare, ma in altro modo e in altro momento.

P A J E T T A . Guardi che il Parlamento non ha mai fatto pronunciamenti. È l'antiparlamento che fa pronunciamenti.

F R A N Z A . Il Senato si è pronunciato ieri sera. Ora è il Governo che si deve pronunciare: aspettiamo la sua risposta.

T E S S I T O R I . Non è esatto. Questo significa entrare nel merito e il merito va esaminato e deciso soltanto dal Governo. L'interpretazione del voto di ieri è di competenza esclusiva del Governo, tanto vero che la Carta costituzionale, nell'ipotesi che il Governo resti in minoranza su una proposta di legge, afferma che ciò non costituisce obbligo di dimissioni da parte sua.

N E N C I O N I . Lei dimentica che si tratta di un decreto-legge, non di una proposta di legge.

T E S S I T O R I . Questa distinzione non c'è nella Carta costituzionale. (*Interruzione del senatore Franza*).

Il fatto che si tratti di un decreto-legge non modifica formalmente e sostanzialmente il disegno di legge relativo alla ratifica del medesimo.

Volevo dunque richiamare l'attenzione del Senato sulla gravità della proposta che viene fatta, anche perchè essa costituisce un precedente. Per la prima volta un'istanza di

questo genere viene presentata col pretesto di chiarimenti sulla interpretazione che una parte politica dà ad un voto. Finora la sospensione dei lavori parlamentari è avvenuta per altri motivi che io non sto qui a ricordare. Il Senato e il Presidente dell'Assemblea conoscono benissimo quali furono questi motivi: mai un motivo determinato dalla interpretazione di un oggetto o atto o momento politico.

Detto questo, signor Presidente, io penso che la richiesta così come è stata espressa non possa essere accettata.

**BATTINO VITTORELLI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**BATTINO VITTORELLI.** Signor Presidente, una richiesta di sospensione dei lavori costituzionalmente non si giustifica perchè l'articolo 94, comma quarto, della Costituzione è estremamente chiaro su questo punto.

**FRANZA.** È una questione di Regolamento! Che c'entra la Costituzione?

**BATTINO VITTORELLI.** La Costituzione è superiore al Regolamento, onorevole collega. Tuttavia io ritengo che, data la situazione che si è venuta a determinare, si possa ravvisare l'opportunità di rinviare la seduta a lunedì prossimo alle ore 17.

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, consentano al Presidente di esprimere il suo pensiero in ordine alle richieste che sono state avanzate dai vari Gruppi.

Ritengo che, allo stato delle cose, la Presidenza non possa sospendere la seduta in base alla motivazione che il Governo sarebbe dimissionario. Tale motivazione è insussistente, tanto è vero che è qui presente il ministro Reale per rappresentare il Governo nello svolgimento del nostro ordine del giorno. Quindi su questo non c'è dubbio: la Presidenza non può accedere ad una richiesta di sospensione della seduta così motivata.

Se invece gli onorevoli colleghi ritengono di rinviare i lavori ad altra seduta per ragioni di opportunità, anche perchè il nostro ordine del giorno di questa mattina non è molto pesante (*interruzioni dall'estrema sinistra*), la Presidenza non avrebbe nulla in contrario ad accedere a tale richiesta.

Il senatore Battino Vittorelli ha proposto di rinviare i nostri lavori a lunedì pomeriggio alle ore 17...

**PIGNATELLI.** Propongo di rinviare a martedì!

**PRESIDENTE.** Questa era la soluzione che volevo proporre al Senato ma è stata fatta una proposta diversa; veda il Senato se si debba andare a lunedì o a martedì. Qualora non si trovasse un accordo, dovremmo votare.

**NENCIONI.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**NENCIONI.** Signor Presidente, a nome del mio Gruppo, ho chiesto alla Presidenza di valutare la situazione che si va presentando: siamo al secondo mese dell'esercizio provvisorio senza che, alla Camera dei deputati, il bilancio sia stato portato all'esame dell'Aula. E questo dopo otto mesi, senza che ciò suoni critica all'opera dell'altro ramo del Parlamento, dalla presentazione.

**PRESIDENTE.** Senatore Nencioni, la Presidenza si è fatta carico del problema, e le ricordo che ieri abbiamo votato le norme regolamentari transitorie per la discussione del bilancio.

**NENCIONI.** Noi facciamo formale richiesta alla Presidenza perchè illumini il Senato su quanto intende fare per mettere il Senato in condizioni di esaminare il bilancio.

**PRESIDENTE.** Scusi, senatore Nencioni, ma il bilancio è alla Camera dei deputati adesso! Quando perverrà al Senato noi lo discuteremo, è chiaro!

**N E N C I O N I** . Con questo ragionamento, signor Presidente, se il bilancio arrivasse l'ultimo giorno dell'esercizio provvisorio noi non lo potremmo esaminare!

**P R E S I D E N T E** . Erano già state prese tutte le cautele perchè il bilancio arrivasse tempestivamente al Senato in modo da permettere un esame approfondito. Si stanno verificando però degli avvenimenti nuovi; che cosa può fare la Presidenza? Senatore Nencioni, abbia anche lei un po' di pazienza.

**N E N C I O N I** . Comunque, era nostro dovere richiedere in modo preciso, anche per la responsabilità delle Presidenze, che questo ramo del Parlamento fosse messo in grado di poter esaminare...

**P R E S I D E N T E** . Senatore Nencioni, lei che ha esperienza di vita parlamentare, e se non è un vecchio parlamentare è un vecchio avvocato, deve comprendere che evidentemente il Senato non può iniziare la discussione del bilancio se prima esso non viene approvato dalla Camera dei deputati. Le Commissioni peraltro potranno iniziare il cosiddetto esame preliminare.

**N E N C I O N I** . Ma vi sono anche i contatti tra le due Presidenze per rendere possibile l'esame...

**P R E S I D E N T E** . Ai contatti si è già pensato: i contatti ci sono stati prima che lei facesse questa istanza.

**N E N C I O N I** . Va bene, ne prendo atto.

**M O N N I** . Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E** . Ne ha facoltà.

**M O N N I** . Onorevoli colleghi, io sono del parere che si debba rinviare a martedì mattina, alle ore 10...

**B E R T O L I** . Perchè l'onorevole Moro ha i riflessi e le riflessioni lente!

**M O N N I** . Mi lasci dire! Perchè se la Camera dei deputati ha stabilito di riunirsi lunedì alle 17 per discutere dei fatti avvenuti, evidentemente contemporaneamente il Governo non potrà venire al Senato; e non sappiamo quanto si protrarrà la discussione alla Camera. Dopo che si sarà discusso alla Camera, il Governo verrà qui martedì mattina e se vi saranno delle novità le sapremo allora. Non c'è ragione alcuna perchè si vada a lunedì sera: lunedì sera qui non abbiamo niente da fare, altro che ascoltare quello che il Governo dirà alla Camera.

**P E R N A** . Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E** . Ne ha facoltà.

**P E R N A** . Signor Presidente, noi avevamo richiesto che si sospendesse questa seduta per rivederci nella mattinata stessa. A quanto pare, questa proposta non viene accolta dagli altri Gruppi nè dalla Presidenza. Però, se si vuole raggiungere un accordo, come il Presidente ci chiede di realizzare, credo che non possiamo fare questo accordo se non tenendoci nell'ambito della discussione che abbiamo fatto; altrimenti non si capirebbe perchè siamo stati tutto questo tempo a discutere per stabilire una cosa normale, cioè che ci rivedremo martedì.

Il senatore Battino Vittorelli ha chiesto — anche se io non ne conosco le riposte motivazioni — che ci si riveda lunedì, dopo che comunque si era già diffusa in quest'Aula la notizia che la seduta della Camera dei deputati in corso era stata aggiornata a lunedì alle ore 17, o meglio alle 16,30, come mi dicono ora i colleghi: comunque al pomeriggio di lunedì. Mi pare che, poichè questo fatto è già avvenuto, mentre noi discutevamo, sulla base di un accordo tra tutti i Gruppi, e poichè anche qui ci si chiede di rinunciare alla nostra richiesta per realizzare un accordo tra tutti i Gruppi, si dovrebbe allora accedere alla proposta del senatore Battino Vittorelli di riconvocarci lunedì alla stessa ora della Camera con l'ordine del giorno che avevamo questa mattina, in modo che il Governo se avrà da fare delle dichiarazioni

ni al Senato, come noi pensiamo debba farle, possa farle e poi andare alla Camera.

**P R E S I D E N T E** . Eventualmente mezz'ora dopo.

**P E R N A** . Alla stessa ora, altrimenti lei ci costringe a fare una prova di forza inutile, perchè noi siamo disposti ad un accordo, purchè si faccia con un minimo di chiarezza. E questa chiarezza può venire dal seguire un *iter* molto semplice: sospendiamo la seduta e torniamo a riunirci lunedì alle 16,30; il Governo nel frattempo sceglierà la strada che riterrà più opportuna. Che proprio il Senato decida di essere assente nel momento in cui il Governo può andare alla Camera dei deputati a spiegare un voto che si è avuto al Senato è cosa assurda e alla quale non possiamo sottostare.

**P R E S I D E N T E** . Senatore Battino Vittorelli, è d'accordo sulla proposta di convocare il Senato lunedì alle ore 16,30?

**B A T T I N O V I T T O R E L L I** . Pienamente d'accordo; infatti ho appreso solo ora che la Camera dei deputati si riunisce alle ore 16,30.

**P R E S I D E N T E** . Resta allora stabilito che il Senato tornerà a riunirsi lunedì prossimo alle ore 16,30.

#### **Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni**

**P R E S I D E N T E** . Comunico che i Ministri competenti hanno inviato risposte scritte ad interrogazioni presentate da onorevoli senatori.

Tali risposte saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

#### **Annunzio di interpellanze**

**P R E S I D E N T E** . Si dia lettura della interpellanza pervenuta alla Presidenza.

**P I R A S T U** , *Segretario*:

**PERNA, SPEZZANO, BERTOLI, SCARPINO, GIGLIOTTI, GULLO**. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri*. — Sugli orientamenti e sui provvedimenti che intende adottare per la difesa del suolo e l'assetto del territorio della regione calabrese, tenuto conto:

a) che le leggi 26 novembre 1955, n. 1177, e 10 luglio 1962, n. 890, recanti provvedimenti straordinari a favore della Calabria, perdono qualsiasi efficacia dal 30 giugno corrente anno;

b) che la relazione sullo stato di applicazione delle due leggi e le proposte per ulteriori interventi, a norma dell'articolo 6 della menzionata legge n. 890, sono state già presentate al Parlamento da parte del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del centro-nord;

c) che, in atto, di fronte al Parlamento, trovasi in discussione il programma di sviluppo economico per il quinquennio 1966-1970, e che tutti i finanziamenti necessari per gli interventi strutturali, infrastrutturali, produttivi per la Regione calabrese debbono essere previsti in misura idonea alle condizioni generali della Calabria ed erogati tempestivamente attraverso il piano regionale di sviluppo economico;

d) che il Parlamento si trova di fronte al disegno di legge governativo di proroga dell'addizionale di cui alla suddetta legge n. 1177, senza alcun aggancio a provvedimenti per la Calabria e, d'altro canto, a proposte di legge di iniziativa parlamentare di proroga dei provvedimenti straordinari per la Calabria, in contraddizione col criterio generale della programmazione del Paese;

e) del persistente e preoccupante stato di dissesto idro-geologico, per cui si rende difficile e incerto ogni sviluppo economico della Regione, si scoraggiano i necessari investimenti produttivi e si mantengono in permanente pericolo gli stessi insediamenti urbani;

f) della constatazione, contenuta nella stessa relazione Pastore, che molto limitati rispetto alle necessità sono stati gli effetti sistematori e gli interventi operati in applicazione della legge n. 1177 e ciò per l'insufficiente finanziamento, l'inorganicità funzionale, l'imperfezione nell'attuazione e per la irrazionale dispersività della loro collocazione, anche a causa dei criteri clientelari ed elettoralistici prevalsi;

g) dei rilievi sulla limitatezza dei risultati conseguiti a causa dell'estensione qualitativa e dispersiva degli interventi della legge n. 1177, che invece avrebbe dovuto servire ad affrontare il grave dissesto del territorio calabrese;

h) del carattere sostitutivo invece che aggiuntivo dei finanziamenti della legge speciale rispetto a quelli ordinari delle Amministrazioni dello Stato e di quelli straordinari della Cassa del Mezzogiorno;

i) della constatazione che i contribuenti italiani sono stati gravati da un'imposizione il cui gettito di circa 700 miliardi solo in parte, per 254 miliardi, è stato destinato alla Calabria ed appena 153 miliardi sono stati finora spesi.

Gli interpellanti chiedono di conoscere, nel momento in cui si chiede la proroga dell'addizionale, di cui alla legge n. 1177, se non intenda prevedere e garantire per il prossimo quinquennio interventi e finanziamenti adeguati ed idonei ad assicurare la continuazione e il completamento delle opere, limitatamente alla difesa geo-fisica ed idro-geologica della Calabria, secondo un piano organico per la salvezza del suolo calabrese, nel quadro e in attesa della approvazione del programma quinquennale e, in particolare, in riferimento agli orientamenti emergenti per la salvaguardia del territorio nazionale, avendo cura di chiedere la collaborazione degli Enti locali in assenza dell'Ente Regione. (560)

#### Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interrogazione con richiesta di risposta scritta pervenuta alla Presidenza.

P I R A S T U , *Segretario:*

PERRINO, RUSSO, PENNACCHIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Rilevato che l'autostrada Napoli-Bari è stata completata nel tratto Napoli-Avellino e nel tratto Bari-S. Ferdinando di Puglia mentre non si conoscono i tempi di attuazione dei lavori per il tratto intermedio tra Avellino e S. Ferdinando di Puglia, gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro può fornire assicurazioni circa il sollecito completamento dell'autostrada Napoli-Bari nel suo intero percorso. (5796)

#### Ordine del giorno

per la seduta di lunedì 13 febbraio 1967

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica lunedì 13 gennaio alle ore 16,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Seguito della discussione dei disegni di legge:

1. Modificazioni al sistema sanzionatorio delle norme in tema di circolazione stradale e delle norme dei regolamenti locali (1808) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

2. Condono di sanzioni disciplinari (1798).

TOMASSINI ed altri. — Condono di sanzioni disciplinari (1608-*Urgenza*).

II. Discussione dei disegni di legge:

1. BOSCO. — Inclusione dei tribunali di Brescia, Cagliari, Lecce, Messina, Salerno e S. Maria Capua Vetere fra quelli cui sono addetti magistrati di Corte di cassazione in funzioni di Presidente e di Procuratore della Repubblica (891).

2. Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

3. Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963,

n. 441, per la unificazione di servizi nel Ministero della sanità (588).

III. Seguito della discussione della mozione n. 21 e dello svolgimento delle interpellanze nn. 451 e 505 e della interrogazione n. 873.

IV. Seguito della discussione della proposta di modificazioni agli articoli 63 e 83 del Regolamento del Senato della Repubblica (*Doc. 80*).

V. Discussione del disegno di legge:

TERRACINI e SPEZZANO. — Del giuramento fiscale di verità (1564) (*Iscritto all'ordine del giorno ai sensi dell'articolo 32, secondo comma, del Regolamento*).

La seduta è tolta (*ore 10,30*).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari





## ALLEGATO

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

ALBARELLO: Inchiesta sul funzionamento del centro ENALC di Verona (5056) . . . . .	Pag. 30374	PIRASTU: Attuazione del programma concernente la miniera di Nuraxi-Figus (5557) Pag	30387
ANGELINI Cesare: Attuazione del piano regolatore di Lucca (5560) . . . . .	30374	POLANO: Licenziamento di lavoratori candidati alla commissione interna di stabilimenti industriali di Sassari (5379) . . . . .	30387
ARTOM: Provvedimento da adottarsi in favore dei rivenditori di tabacco danneggiati dall'alluvione (5534); Ripresa dell'attività della Conservatoria dei registri immobiliari di Firenze devastata dall'alluvione (5697) . . . . .	30375	POLANO, PIRASTU: Sviluppo economico e sociale della zona di Carbonia (4957) . . . . .	30388
AUDISIO: Divieto di accesso alle zone adiacenti il lago di Lavagnina (5207) . . . . .	30377	ROMANO: Costruzione di case popolari nel comune di Amalfi (5104) . . . . .	30392
BRAMBILLA: Mancata assegnazione di abitazioni della GESCAL alla periferia di Milano (4912) . . . . .	30378	TOMASSINI: Inadeguatezza della rete di fognatura di Roma (5186) . . . . .	30393
GRIMALDI: Utilizzazione a scopo irriguo dell'acqua del bacino Pozzillo (Enna) (5198)	30378	VALSECCHI Pasquale, BETTONI, BOLETTIERI, TOLLELLI, ZANNINI, ROSATI, BARTOLOMEI, SIBILLE, LIMONI: Assistenza malattia ai familiari degli emigrati in Svizzera (5369) . . . . .	30393
JODICE: Irregolarità commesse dal sindaco di Santa Maria Capua Vetere (5582) . . . . .	30379	VECELLIO, BERLANDA, DE UNTERRICHTER, CELASCO, MARTINELLI, PEZZINI, BONACINA, AJROLDI, BALDINI, CHABOD, GIRAUDO, CONTI, FERRONI, GARLATO, TESSITORI, TRABUCCHI: Grave crisi verificatasi nel settore del legname resinoso (2675) . . . . .	30394
LESSONA: Chiusura dello stabilimento « Wuh- rer » di Firenze (5323) . . . . .	30380	VENTURI: Mancata autorizzazione all'apertura di un istituto psico-pedagogico in Fano (3749) . . . . .	30395
MACAGGI: Assorbimento degli avanzi di gestione del fondo di previdenza degli addetti ai pubblici servizi di trasporto (5085)	30380	ANDREOTTI, <i>Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato</i> . . . . .	30382, 30387
MACCARRONE: Creazione di un laboratorio di medicina del lavoro presso l'Istituto superiore di sanità (4885); Assunzione al lavoro di sordomuti da parte dell'Enel (5010)	30381	Bo, <i>Ministro delle partecipazioni statali</i> . . . . .	30382 e <i>passim</i>
MAMMUCARI, GIGLIOTTI: Omissione di dichiarazione nel modulo di candidatura per consigliere comunale effettuata dall'onorevole Caradonna (5395) . . . . .	30382	BOSCO, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i> . . . . .	30374, 30378, 30380
MARULLO: Cessione al comune di Saponara della quota azionaria IRI della società Laterizi siciliani (5528) . . . . .	30382	GASPARI, <i>Sottosegretario di Stato per l'interno</i>	30379 30382
MASCIALE: Situazione dell'azienda militicola del Mar Piccolo di Taranto (5302) . . . . .	30383	MANCINI, <i>Ministro dei lavori pubblici</i> . . . . .	30374 e <i>passim</i>
ORLANDI, FORTUNATI: Gravi danni causati dall'alluvione nel bolognese (5544) . . . . .	30384	MARFOTTI, <i>Ministro della sanità</i> . . . . .	30381, 30395
PERUGINI: Revoca dell'assegnazione al Centro Braslerò di cultura italiana di una borsa di studio per l'Italia (5430) . . . . .	30386	OLIVA, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	30393
PROVANO, VERGANI: Sviluppo degli impianti della raffineria di Sannazzaro dei Burgondi (Pavia) (5419) . . . . .	30386	PASTORE, <i>Ministro senza portafoglio</i> . . . . .	30379, 30388
		PRETI, <i>Ministro delle finanze</i> . . . . .	30375, 30376, 30394
		ZAGARI, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i> . . . . .	30386

ALBARELLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non crede opportuno disporre una accurata inchiesta presso il Centro ENALC di Verona (Viale dell'Industria) il cui funzionamento solleva molte e giustificate critiche. In particolare l'interrogante ricorda di aver già rivolto analoga richiesta al Ministro dell'industria e del commercio senza ottenere nè risposta, nè risultati correttivi delle storture. Il Consorzio per l'istruzione tecnica si è lamentato e si lamenta del funzionamento del Centro; gli allievi frequentanti sono diminuiti del 60 per cento; per completare gli elenchi dei frequentanti si trascrivono nominativi fittizi; le macchine acquistate nel 1960 sono tutte inutilizzabili, ma lo erano anche al momento dell'acquisto con una perdita secca di 30 milioni tra macchine e capannone dove sono sistemate.

L'interrogante chiede anche di conoscere quale possibile interesse può aver avuto la Associazione commercianti (As.Co) di Verona sotto il patrocinio della quale si è installata ed è stata portata a termine l'iniziativa della scuola.

L'interrogante chiede, inoltre, che all'Ufficio di controllo (Ufficio provinciale del lavoro) venga richiesto un rendiconto sulle gravi omissioni che si lamentano. (5056)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti all'uopo effettuati dal competente Ispettorato del lavoro presso il Centro di addestramento professionale gestito dall'ENALC di Verona, è risultato che nell'anno addestrativo in corso il numero degli allievi che frequentano i corsi di formazione per giovani lavoratori e quelli per apprendisti non è diminuito rispetto agli anni precedenti.

Nei registri della scuola non risultano trascritti nominativi fittizi ai quali si sarebbe fatto ricorso per aumentare artificiosamente il numero degli allievi frequentanti.

Per quanto concerne i macchinari e le attrezzature per la selezione della frutta, si fa presente che dagli accertamenti esperiti non sono emersi nuovi elementi rispetto alla situazione che è stata portata a conoscenza della S.V. onorevole in risposta all'interrogazione n. 4356.

Da informazioni assunte, poi, è risultato che il Consorzio provinciale per l'istruzione tecnica di Verona ha espresso a suo tempo solo qualche perplessità circa l'ubicazione del Centro ENALC in relazione al servizio dei mezzi pubblici di trasporto, ma non ha mai sollevato alcuna lamentela circa il funzionamento del Centro stesso.

Si ritiene opportuno, infine, precisare che l'istituzione della scuola di cui trattasi ha riscosso i consensi, oltre che dell'Associazione commercianti di Verona, anche delle aziende commerciali della provincia, le quali possono così disporre di elementi qualificati delle varie categorie.

*Il Ministro del lavoro  
e della previdenza sociale*

BOSCO

ANGELINI Cesare. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere per quali motivi non ha ancora provveduto alla approvazione del « piano di zona » di cui alla legge n. 167, piano che il Consiglio comunale di Lucca adottò fin dal 30 dicembre 1965.

Tale ritardo nell'approvazione del piano procura, fra l'altro, non pochi inconvenienti e danni economici, giacchè tiene impegnate notevoli superfici senza consentirne ancora la utilizzazione, mentre impedisce ogni iniziativa che potrebbe in qualche modo alleviare la crisi nel settore edilizio molto sentita a Lucca.

Si prega perciò disporre per l'approvazione sollecitata del suddetto piano. (5560)

RISPOSTA. — Il progetto del piano della zona di Lucca, adottato con deliberazione n. 430 del 30 dicembre 1965, venne trasmesso al Provveditorato alle opere pubbliche di Firenze incompleto di alcuni atti.

In data 10 maggio 1966 veniva richiesta al Comune interessato l'integrazione di tali atti, fra i quali i pareri di competenza della Soprintendenza ai monumenti e del Provveditorato agli studi.

Gli atti integrativi pervenivano al suddetto Provveditorato il 17 agosto 1966 e veni-

va provveduto da parte della Sezione urbanistica all'istruttoria necessaria.

Mentre gli elaborati con la relazione della Sezione urbanistica erano alla spedizione, ai primi di novembre, per l'inoltro a questo Ministero, l'alluvione del 4 novembre distruggeva e disperdeva pressochè tutti gli atti.

Il Provveditorato alle opere pubbliche ha già provveduto a richiedere al Comune la ricostruzione degli atti per poterli inoltrare a questo Ministero.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
MANCINI

ARTOM. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se e quali provvedimenti abbia preso od intenda prendere nei confronti dei rivenditori di tabacco e generi di monopolio vittime dell'alluvione, che hanno avuto in così larga misura distrutte le scorte di generi di monopolio prelevati, tenendo presente l'urgenza di dare in proposito le necessarie disposizioni di fronte, da un lato, all'invito rivolto dagli uffici competenti ai rivenditori di conservare i generi danneggiati per documentare il danno subito e, dall'altro, alle disposizioni dell'autorità sanitaria che negano l'autorizzazione all'apertura dei negozi ove i generi stessi non siano stati distrutti. (5534)

RISPOSTA. — In favore delle rivendite di generi di monopolio danneggiate dalle recenti calamità naturali sono stati adottati i seguenti provvedimenti di eccezione.

1) L'Amministrazione dei monopoli di Stato, avvalendosi della norma contenuta nell'articolo 89 del regolamento di esecuzione della legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sull'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio, regolamento approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 ottobre 1958, n. 1074, ha disposto che siano ammessi al cambio integrale tutti quei generi che a seguito delle alluvioni dell'autunno 1966 siano stati avariati o comunque danneggiati, per cui non sono più idonei alla vendita.

Si aggiunge che la richiesta relativa al reintegro dei generi di monopolio « distrutti » dalle calamità anzidette non ha trovato accoglimento, com'è noto, in sede di emanazione della legge 23 dicembre 1966, n. 1142, recante provvidenze in favore delle popolazioni dei comuni colpiti dalle alluvioni e mareggiate dell'autunno 1966.

2) In base all'articolo 47-ter della legge n. 1142 del 1966, la stessa Amministrazione ha la facoltà di autorizzare la sospensione della riscossione, fino al 30 giugno 1967, del canone e del sovracanone dovuti dalle rivendite dei generi di monopolio danneggiate dagli eventi calamitosi in questione. La sospensione è disposta a richiesta dei rivenditori danneggiati ed il recupero dei canoni e sovracani sospesi sarà effettuato entro il 31 dicembre 1967.

Inoltre, in base a quanto sancito nel richiamato articolo, i gestori di rivendite danneggiate dagli eventi anzidetti possono chiedere all'Amministrazione dei monopoli di Stato, fino al 31 dicembre 1967, il trasferimento dei rispettivi esercizi nell'ambito della stessa provincia. L'autorizzazione relativa è subordinata all'esistenza delle condizioni prescritte per l'istituzione di una nuova rivendita nel punto designato.

3) Anche dei valori bollati, carte da gioco e valori postali avariati a seguito delle avversità atmosferiche in parola, le rispettive Amministrazioni competenti hanno autorizzato il cambio.

Le disposizioni vigenti in materia non prevedono la reintegrazione dei soli valori distrutti, attesa l'impossibilità di provvedere alle operazioni di ricognizione necessarie per il discarico amministrativo dei valori stessi.

*Il Ministro delle finanze*  
PRETI

ARTOM. — *Al Ministro delle finanze.* — Premesso che a partire dal 5 novembre 1966 la Conservatoria dei registri immobiliari di Firenze ha cessato di funzionare in conseguenza dell'alluvione che ne ha devastato gli uffici e sommerso oltre 8.000 volumi, tra cui particolarmente le rubriche;

che se da un lato occorre lodare l'opera appassionata ed efficace dei dirigenti e del personale per il salvataggio, il restauro ed il ripristino della documentazione colpita, si deve d'altra parte rilevare che per difetto del numero di personale disponibile, per mancanza di direttive ministeriali, e per altre cause, l'ufficio non è ancora stato rimesso in grado di funzionare, senza d'altra parte che un formale decreto ministeriale abbia registrato a sensi di legge la sospensione della attività della Conservatoria stessa così che un altro ne possa disporre la riapertura;

ritenuto che da questo stato di cose discendono gravissimi danni per la mancata trascrizione degli atti in cui si esprime la vita economica di una città e che d'altro lato la cessazione della attività di certificazione (resa più greve dalla paralisi che egualmente l'alluvione ha determinato nella attività dell'Ufficio del Catasto) rende estremamente difficile la documentazione necessaria per l'attuazione delle provvidenze disposte dal Governo — specialmente nel settore del credito — per favorire la ripresa di attività da parte degli operatori economici danneggiati dalla alluvione e quindi per la ripresa economica della città;

chiede all'onorevole Ministro delle finanze di conoscere quali disposizioni urgenti intenda adottare per consentire la ripresa immediata della attività della Conservatoria dei registri immobiliari di Firenze sia per la iscrizione e trascrizione degli atti, sia per la certificazione, sia per la ricostituzione della documentazione e della strumentazione necessaria al funzionamento di un servizio di così alta importanza che di fatto viene a condizionare la ripresa della vita economica fiorentina. (*Già interr. or. n. 1561*) (5697)

**RISPOSTA.** — Al fine di consentire la riapertura della Conservatoria dei registri immobiliari di Firenze e il ripristino dei relativi servizi, sospesi a seguito dell'alluvione del 4 novembre ultimo scorso, il Ministero delle finanze ha preso immediati contatti con la Direzione generale degli affari civili e delle libere professioni del Ministero di grazia e giu-

stizia, organo competente a conoscere della materia, per delineare il provvedimento occorrente allo scopo.

In data 24 novembre si è tenuta una riunione, presso il Ministero delle finanze, tra rappresentanti del Dicastero di grazia e giustizia e delle finanze, con la partecipazione anche dell'Intendente di finanza, dell'Ispettore compartimentale delle tasse e imposte indirette sugli affari e del Conservatore dei registri immobiliari di Firenze, nella quale si è stabilito che esperti del Ministero di grazia e giustizia, unitamente a funzionari della Direzione generale tasse, avrebbero dovuto concordare il testo del provvedimento di legge.

In conseguenza, sono state tenute due riunioni, rispettivamente il 30 novembre e il 3 dicembre 1966, nelle quali è stato esaminato e discusso uno schema di decreto-legge, redatto dal Ministero di grazia e giustizia, con cui è prevista la data di riapertura della Conservatoria, la disciplina per l'esecuzione delle formalità e delle altre operazioni.

Altra riunione venne stabilita per il 7 dicembre ultimo scorso, ma in quella data i funzionari del Ministero di grazia e giustizia hanno fatto presente l'impossibilità di dar corso al provvedimento di legge, se prima non fosse stato provveduto a redigere un inventario dei registri danneggiati e di quelli non danneggiati dall'alluvione, al fine di conoscere lo stato di consistenza dei medesimi.

Di conseguenza è stato dato tempestivamente incarico all'Ispettorato compartimentale di Firenze di provvedere a tale incombenza, nel più breve tempo possibile.

Si ritiene inoltre opportuno rappresentare che l'Amministrazione finanziaria, di intesa con la Direzione generale dei monopoli di Stato, fin dal mese di novembre ultimo scorso, ha disposto che i registri danneggiati fossero essiccati presso il magazzino Monopoli di Lucca.

Si conclude facendo presente che la necessità dell'urgente riapertura della Conservatoria è stata pienamente condivisa dal Ministero di grazia e giustizia e dall'Amministrazione finanziaria, ma che difficoltà di or-

dine obiettivo, quali la mancata conoscenza dell'effettiva situazione dei danni subiti, salvaguardia dei diritti dei terzi, puntualizzazione dell'accollo delle responsabilità da parte del Conservatore, hanno impedito una rapida soluzione del problema.

Comunque, il provvedimento legislativo elaborato dal Ministero di grazia e giustizia di concerto con quello delle Finanze è stato approvato dal Consiglio dei ministri nella seduta del 2 febbraio 1967 e pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 31 del 4 corrente mese.

Il provvedimento prevede la riapertura della Conservatoria alle ore 8 del settimo giorno successivo all'entrata in vigore del decreto-legge.

*Il Ministro delle finanze*  
PRETI

AUDISIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e delle foreste, del turismo e dello spettacolo e dell'interno.* — Per sapere se sono informati della decisione assunta dalla Società acquedotto De-Ferrari Galliera (sede in Genova, Piazza della Vittoria 11/A), proprietaria della centrale idroelettrica sita in località Lavagnina del comune di Casaleggio Boiro (Alessandria), di precludere l'accesso nelle zone adiacenti il lago omonimo.

Con la chiusura dell'unica strada esistente a mezzo di sbarramenti in ferro si impedisce l'accesso ai cascinali e alle proprietà terriere di molte famiglie della zona, determinando impossibilità di movimento dei veicoli per il trasporto dei prodotti agricoli e del bestiame, con grave danno per il commercio locale. Inoltre rimane bloccato il flusso turistico nella località « Laghi di Lavagnina », ove in ogni stagione convengono centinaia di automezzi, sia perchè i turisti sono attratti dalla zona panoramica, sia per esercitarvi la caccia e la pesca.

Giova ricordare che nel 1913, quando la Società acquedotto De-Ferrari Galliera provvide alla costruzione delle dighe per lo sbarramento della valle, assorbì la strada comunale allora esistente che serviva le proprietà di quei contadini.

Fra l'altro, risulterebbe che il relitto stradale di proprietà comunale, assorbito dalla predetta Società, non venne indennizzato all'Amministrazione comunale di Casaleggio Boiro.

Pertanto, l'interrogante ritiene che l'attuale strada, bloccata dalla citata Società, debba considerarsi quale valore di permuta di quella distrutta al momento della costruzione delle dighe e, a tutti gli effetti, va ritenuta di proprietà comunale, anche per il fatto che essa è gravata di pubblico transito da oltre cinquant'anni.

Ciò stante, si sollecita il più pronto intervento al fine di far rimuovere i manufatti collocati a chiusura della strada, ripristinando il regolare transito su di essa, quale unica via di comunicazione di quella zona. (5207)

RISPOSTA. — La strada alla quale accenna il senatore interrogante, l'unica che adduca dalla strada comunale di Casaleggio Boiro al lago artificiale di Lavagnina ed oltre, per ammissione delle stesse autorità locali, è strada privata di proprietà della società anonima Acquedotto De Ferrari Galliera, con sede in Genova, che la costruì a suo tempo unitamente ad altre strade di servizio, per la custodia, la manutenzione e l'esercizio degli impianti oggetto della concessione statale per l'utilizzazione delle acque del bacino imbrifero del torrente Gozzente.

Detta strada ha seguito, con perfezionamenti e rettifiche, un preesistente tracciato, di cui sono visibili le vestigia, probabilmente di natura vicinale od interpoderale, che senza dubbio era liberamente utilizzata dagli abitanti della zona per le loro attività agricole.

Di recente, la predetta società, allo scopo di assegnare alla strada la funzionalità che le è propria, ha installato su di essa cartelli e sbarramenti di divieto di transito, predisponendo, tuttavia, affinchè fosse mantenuto, come in passato, in libero transito per i servizi agricoli della zona, nei limiti dei rispettivi diritti.

La stessa Società avrebbe inteso in tal modo limitare anche il transito agli auto-

mezzi in quanto la strada in questione, a fondo naturale e priva di qualsiasi opera d'arte, non dà alcuna garanzia per la sicurezza del traffico.

In seguito ad un primo intervento della Prefettura di Alessandria si è ottenuto dalla suindicata Società il libero transito sulla stessa strada, oltre che per le persone e gli attrezzi e carri agricoli, anche per gli automezzi, attesa l'importanza turistica che l'arteria ha assunto in questi ultimi anni.

Il sindaco di Casaleggio Boiro, tuttavia, pur riconoscendo che allo stato attuale le esigenze agricole della zona vengono in certo qual modo soddisfatte, ha richiesto l'ulteriore intervento della Prefettura affinché vengano eliminati i cartelli e gli sbarramenti di cui sopra è cenno, onde favorire l'afflusso turistico nella zona.

Nell'assicurare che la richiesta del Sindaco è stata appoggiata dalla Prefettura, si ritiene opportuno precisare che nella zona non preesisteva alcuna strada comunale, bensì strade vicinali tutt'al più gravate di servitù di pubblico transito.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
MANCINI

**BRAMBILLA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi della mancata assegnazione — malgrado le note, pressanti richieste dei lavoratori — di numerose abitazioni facenti parte di un blocco di costruzioni GESCAL, nel rione Gallaratese alla periferia di Milano, le quali risultano tuttora vuote benchè terminate da molto tempo e complete di tutti i servizi, acqua, gas e luce.

Per sapere se sono conosciute le condizioni di incuria in cui sono tenuti tali edifici, al punto da richiedere riparazioni e restauri dovuti a rotture di vetri, scardinamenti di imposte e mura screpolate. (4912)

**RISPOSTA.** — Il ritardo nella consegna degli alloggi dei cantieri realizzati per conto della GESCAL nel quartiere Gallaratese di Milano è dipeso dalla necessità di aver dovuto attendere il completamento del vasto

complesso anche per quanto riguarda le attrezzature collettive ed i servizi pubblici — realizzati in tempi successivi rispetto all'ultimazione dei fabbricati — e dalle difficoltà incontrate in sede di formazione della graduatoria definitiva di assegnazione, a seguito dei ricorsi presentati da numerosi concorrenti.

Ciò premesso, si informa la S.V. onorevole che la consegna degli alloggi in questione agli aventi diritto, iniziata il 17 ottobre 1966, è stata portata a termine alla fine dello stesso anno.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale*  
Bosco

**GRIMALDI.** — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle aree depresse del Centro-Nord.* — Premesso che il Consiglio comunale di Regalbuto (Enna) nella seduta straordinaria del 22 agosto 1966 si è reso interprete del malcontento che serpeggia tra la cittadinanza, per non avere potuto ottenere l'accoglimento della richiesta di irrigazione, con l'acqua del bacino Pozzillo, delle terre circostanti al bacino stesso,

si chiede di conoscere:

quali sono i motivi che hanno indotto gli organi competenti a disattendere le giuste richieste degli agricoltori di quella zona che, in previsione dell'utilizzazione dell'acqua del bacino, creato in terre a loro stessi espropriate, hanno trasformato un congruo ettaraggio in colture specializzate che, persistendo la mancanza d'acqua, sono seriamente minacciate nello sviluppo e nella produzione;

se non ritenga autorizzare o disporre sollecitamente l'aumento della quota irrigabile a valle della diga Pozzillo, affinché vengano rese irrigue terre della provincia di Enna, la quale, attraverso la costruzione dei vari bacini, vede privarsi di una delle sue principali risorse, l'acqua, che viene destinata a beneficio di zone di altra provincia. (5198).

RISPOSTA. — La Cassa per il Mezzogiorno e la Regione siciliana ricevono da tempo sollecitazioni intese ad estendere alla maggiore superficie possibile la zona irrigua posta immediatamente a valle della diga del Pozzillo.

A tale proposito si fa presente che, dal canto suo, la « Cassa », realizzando quanto era stato previsto nel programma quindicennale, ha costruito e resa funzionante la rete di distribuzione irrigua per circa 1.200 ettari, tanti quanti è possibile servirne con l'acqua a disposizione.

In effetti, ove si potesse contare su una maggiore disponibilità idrica, sarebbe opportuno e conveniente estendere la zona irrigua ad altri terreni limitrofi aventi buone caratteristiche agropedologiche, soprattutto per la coltivazione degli agrumi. Ma a ciò ostano diritti già consolidati, tra cui la concessione all'ESE per lo sfruttamento idroelettrico delle acque.

La materia fu infatti regolata da apposita convenzione firmata nel 1961, la quale stabilisce l'uso promiscuo delle acque. Tale convenzione — che concluse un lungo periodo di trattative cui si interessò attivamente anche l'Assessorato regionale all'agricoltura — venne firmata dalla « Cassa », dall'ESE e dall'ERAS (oggi ESA), che cedette successivamente i suoi diritti al Consorzio di Gagliano Castelferrato, e dai Consorzi di bonifica della piana di Catania, del lago e del pantano di Lentini.

In tale situazione, è evidente che per aumentare la disponibilità di acqua, in modo da interessare i terreni di Regalbuto, occorrerebbe rivedere la sopra menzionata convenzione, revisione cui molto probabilmente non mancheranno di opporsi, per motivi più che validi, sia l'ESE — che perderebbe la possibilità di sfruttare per fini idroelettrici l'acqua destinata ai terreni di Regalbuto — sia gli altri Enti.

La « Cassa », comunque, qualora i termini della questione dovessero essere riaperti, non mancherà di dare la propria collaborazione per una nuova soluzione, che concili gli interessi degli uni e le aspirazioni degli altri.

*Il Ministro senza portafoglio*  
PASTORE

JODICE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare nei confronti del signor Pesce Pensierino, Sindaco di S. Maria Capua Vetere (Caserta), tenuto conto del fatto che:

undici consiglieri su venti, in data 13 ottobre 1966, denunciando irregolarità gravissime commesse dal Pesce Pensierino a causa e nell'esercizio delle sue funzioni di Sindaco, chiedevano la convocazione del Consiglio comunale per la revoca del Sindaco.

Nella seduta consiliare del 26 ottobre 1966, il sindaco Pesce Pensierino, traendo arbitrariamente pretesto dal fatto che alla seduta erano presenti soltanto 12 consiglieri su 20, scioglieva la seduta evitando così la discussione dell'ordine del giorno.

Tale evidente arbitrio veniva convalidato dalla Prefettura.

A seguito di energica, indignata protesta telegrafica degli undici consiglieri per la mancata riconvocazione del Consiglio nei termini di cui all'articolo 149 del testo unico il Consiglio comunale venne riconvocato per il 25 novembre 1966.

Senonchè, anche in questa seduta, il sindaco Pensierino Pesce, forte della giurisprudenza erratissima della Prefettura, constatato che presenti alla seduta vi erano soltanto dodici consiglieri (i suoi otto consiglieri il Pensierino Pesce non li fa presentare per evitare la discussione dell'ordine del giorno) sciolse nuovamente la seduta per asserito difetto del numero legale.

Proteste e sollecitazioni all'organo tutorio hanno lasciato a tutto oggi l'illegale situazione immutata confermando lo strano principio che un Sindaco in minoranza, con arbitri che restano impuniti dal punto di vista penale e convalidati in sede amministrativa, continua ad esercitare le funzioni del suo ufficio contro la espressa volontà della maggioranza. (5582)

RISPOSTA. — Le sedute del Consiglio comunale di S. Maria Capua Vetere indette per il 26 ottobre e il 25 novembre 1966, ai fini dell'esame della proposta di revoca del sindaco, furono dallo stesso dichiarate deserte — constatata la presenza di 12 consi-

glieri su 20 — nel presupposto che, richiedendo espressamente la legge il voto di almeno due terzi dei consiglieri assegnati al Comune per la validità della deliberazione di revoca, tale *quorum* fosse indispensabile anche per la validità delle apposite sedute in prima e seconda convocazione.

La questione — che talvolta ha dato luogo ad opinioni difformi — è di fatto superata essendo, nel frattempo, intervenute le dimissioni della metà dei consiglieri del predetto Comune, che hanno determinato la cessazione *ipso iure* del Consiglio.

E poichè tra i dimissionari figuravano il sindaco e la maggioranza degli assessori, per cui neppure la giunta era più in grado di funzionare, il Prefetto ha nominato un Commissario per la provvisoria amministrazione del Comune, nelle more della ricostituzione degli organi elettivi.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

GASPARI

LESSONA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali energici provvedimenti intenda prendere al fine di evitare i licenziamenti di 48 lavoratori della società birra Wührer di Firenze preludente la soppressione dello stabilimento fiorentino, fatto tanto più riprovevole se veritiere fossero le notizie che la smobilitazione dello stabilimento è consigliata da una speculazione edilizia.

È accertato che la produzione dello stabilimento fiorentino risulta sestuplicata dal 1954 ad oggi e che la società è in notevole espansione produttiva negli stabilimenti di San Cipriano Po e di Bologna oltre ad avere ampliato quello di Roma ed avere altresì in costruzione un nuovo complesso a Battipaglia. (5323)

RISPOSTA. — Nel piano regolatore di Firenze l'area sulla quale insiste lo Stabilimento Wührer è destinata a zona industriale, per cui ogni diversa destinazione sarebbe illegittima.

Si fa presente inoltre che il problema relativo ai 48 lavoratori della Società birra

Wührer di Firenze non rientra nella competenza di questo Ministero, ma in quella dei Ministeri del lavoro e dell'industria e del commercio.

*Il Ministro dei lavori pubblici*

MANCINI

MACAGGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se abbia fondamento di verità la notizia, che ha gravemente allarmato gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, di una recente deliberazione del Comitato di vigilanza del Fondo speciale di previdenza di detta categoria, che autorizzerebbe l'assorbimento di cospicui avanzi di gestione del Fondo stesso, al fine di sussidiare aziende deficitarie del settore;

se la notizia trova conferma, l'interrogante chiede in base a quali criteri si sia potuto procedere a tale storno di fondi, i quali dovrebbero essere destinati integralmente ai miglioramenti delle pensioni, specie dei più vecchi lavoratori in quiescenza, ripetutamente richiesti dalla categoria e prospettati in Parlamento da appositi disegni di legge.

L'interrogante chiede infine se e quale azione intenda porre in atto il Ministro, onde vengano rispettati i diritti dei lavoratori in tale settore previdenziale. (5085)

RISPOSTA. — La legge 29 luglio 1961, numero 830, recante disposizioni in materia di previdenza per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, all'articolo 15 stabilisce che « per un quinquennio il Governo della Repubblica è delegato a determinare annualmente, in relazione alle risultanze ed al fabbisogno della gestione, la misura complessiva del contributo dovuto per la copertura degli oneri del fondo di previdenza per la categoria », precisando anche che « finchè non è stabilita la nuova misura della percentuale di contributo, questo è versato dalle aziende, salvo conguaglio, nella misura dovuta per l'anno precedente ». Lo stesso articolo 15 ha anche fissato il contributo per il 1961 nel 22,60 per cento della retri-

buzione assegnando lo 0,60 per cento al fondo di capitalizzazione ed il 22 per cento al fondo di ripartizione.

Ciò premesso si informa che per gli anni 1962 e 1963 è stata confermata, con provvedimento delegato, la misura del contributo nell'ammontare stabilito per il 1961. Negli anni 1964 e 1965, in attesa della determinazione del contributo, le aziende interessate hanno continuato a versare lo stesso ammontare di contribuzione.

All'approssimarsi della scadenza quinquennale stabilita dal citato articolo 15, il Comitato di vigilanza del Fondo per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, riunitosi nel luglio scorso, ha deliberato la determinazione delle aliquote contributive complessive per l'anno 1964 nella misura del 16,80 per cento della retribuzione (di cui l'1 per cento al fondo di capitalizzazione ed il 15,80 per cento al fondo di ripartizione); per l'anno 1965 nella misura del 18,80 per cento (di cui l'1 per cento al fondo di capitalizzazione ed il 17,80 per cento al fondo di ripartizione) ed infine per l'anno 1966 nella misura del 19,20 per cento (di cui l'1 per cento al fondo di capitalizzazione ed il 18,20 per cento al fondo di ripartizione), apportando, quindi, una riduzione contributiva.

Sulla base di detta delibera il Ministero del lavoro ha pertanto proceduto, sempre in conformità a quanto disposto dalla norma più volte citata, alla predisposizione del formale provvedimento di determinazione delle aliquote contributive per gli anni ricordati ed alla ripartizione delle riduzioni tra le aziende e gli agenti, agli effetti del conguaglio delle contribuzioni effettivamente versate in rapporto alle minori aliquote per ciascun anno determinate.

Per quanto concerne la richiesta di miglioramento del trattamento previdenziale della categoria in parola, si fa presente che, in conformità all'impegno a suo tempo assunto da questo Ministero di procedere al riordinamento della previdenza autoferrotranviaria in relazione anche alle innovazioni di recente introdotte nell'assicurazione generale obbligatoria, il Consiglio dei ministri, nella seduta del 2 dicembre ultimo scorso, ha ap-

provato apposito schema di disegno di legge che sarà quanto prima presentato al Parlamento.

*Il Ministro del lavoro  
e della previdenza sociale*

Bosco

MACCARRONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali iniziative abbia preso o intenda prendere per dare esecuzione al voto espresso dal Consiglio superiore di sanità, nelle sedute del 7-10 dicembre 1965, per la creazione presso l'Istituto superiore di sanità di un Laboratorio di igiene e medicina del lavoro. (4885)

RISPOSTA. — Nelle sedute del 7-10 dicembre 1965, il Consiglio superiore di sanità, pur essendosi dimostrato favorevole alla proposta di un Consigliere di creare presso l'Istituto superiore di sanità un laboratorio di igiene e di medicina del lavoro, non ha tuttavia espresso in merito alcun voto.

Comunque si fa presente che la creazione del predetto Laboratorio non è stata prevista dall'apposita Commissione di studio per l'esame dello schema di disegno di legge contenente modifiche ai compiti, all'ordinamento ed alle strutture dell'Istituto superiore di sanità, che ha già concluso i propri lavori il 13 ottobre scorso.

*Il Ministro della sanità*

MARIOTTI

MACCARRONE. — *Al Ministri dell'industria e del commercio e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengono opportuno intervenire, secondo la rispettiva competenza, per indurre l'Enel al rispetto della legge 13 marzo 1958, n. 308, a favore dei sordomuti, e, in particolare, se non ritengono necessario intervenire per l'accoglimento delle domande di assunzione al lavoro di sordomuti disoccupati, presentate alla Direzione compartimentale Enel di Firenze e caldegiate dalla Sezione provinciale di Pisa dell'Ente per la protezione e l'assistenza dei sordomuti. (5010)

RISPOSTA. — Nel rispondere anche per il Ministro del lavoro e della previdenza sociale all'interrogazione sopra trascritta, si fa presente che la Direzione compartimentale Enel della Toscana ha già provveduto a completare l'assunzione obbligatoria dell'aliquota percentuale dei sordomuti, prevista dalla legge 12 marzo 1958, n. 308, oltre che per le province di Firenze e di Pisa anche per quelle di Arezzo, Lucca e Pistoia.

Risulta, poi, che, in relazione alle intese intercorse tra il Presidente interregionale dell'Associazione sordomuti e l'Enel, sono in corso di esame le domande presentate da alcuni minorati della categoria in parola, che dovrebbero essere assunti presso le altre circoscrizioni del Compartimento Enel.

*Il Ministro dell'industria,  
del commercio e dell'artigianato*

ANDREOTTI

MAMMUCARI, GIGLIOTTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ravvisa una palese infrazione alle norme di legge nell'azione realizzata dall'onorevole Caradonna, in occasione della presentazione della candidatura nelle liste del MSI a Cave per il rinnovo del Consiglio comunale, e quali provvedimenti intenda adottare affinché sia ripristinato il rispetto della legge.

Gli interroganti fanno presente che l'onorevole Caradonna, consigliere comunale di Roma, ha omesso, nel modulo di accettazione della candidatura, la formula di legge: « dichiaro di non essere Consigliere comunale eletto in altro Comune », continuando, così, a perseverare in un atteggiamento illegale, già appalesato in occasione delle elezioni al Consiglio comunale di Roma quando, nell'accettare la candidatura nella lista del MSI, dichiarò di « non essere Consigliere comunale eletto in altro Comune », nonostante fosse Sindaco di Cave. (5395)

RISPOSTA. — Il divieto che i Consiglieri comunali in carica si presentino candidati in altro Comune è sancito dall'articolo 32 del testo unico 16 maggio 1960, n. 570, che non prevede, peraltro, alcuna sanzione per

l'inosservanza di tale precetto: essa, però, viene a costituire causa di ineleggibilità che può essere fatta valere in sede di convalida degli eletti, od anche successivamente come decadenza.

Contro le pronunce del Consiglio comunale, gli interessati possono, poi, ricorrere in sede giurisdizionale innanzi al Tribunale civile competente per territorio, ai sensi dell'articolo 1 della legge 23 dicembre 1966, n. 1147.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno*

GASPARI

MARULLO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per conoscere le ragioni per le quali l'IRI ha ritenuto di dovere cedere al comune di Saponara (Messina) la propria quota azionaria sullo stabilimento SLAS (Società laterizi siciliani). La decisione dell'IRI ha suscitato vari e sfavorevoli commenti nella popolazione del Comune, la quale è oggi in grado di constatare che gli azionisti privati sono contemporaneamente amministratori del Comune, così che la rinuncia dell'IRI a favore del Comune della quota azionaria contro il pagamento di lire 1 (una) suona aperto e sfacciato favoreggiamento della speculazione privata.

Pare di potere riconoscere nell'intera operazione quella assurda combinazione tra affarismo e politica che germina purtroppo così spesso e così fertilmente in Sicilia.

Inoltre chiede di conoscere le ragioni per le quali di fronte alla decantata politica d'investimento nel Mezzogiorno, in pratica l'IRI, che di tale politica dovrebbe essere uno degli strumenti più qualificati, rinuncia a difendere e potenziare, modernizzandole, quelle pochissime industrie nelle quali è interessato in Sicilia. (5528)

RISPOSTA. — Si osserva, innanzitutto, che la struttura organizzativa dell'IRI, tradizionalmente orientata verso l'intrapresa e lo svolgimento d'iniziativa di cospicue dimensioni, non rende conveniente il proseguimento di attività di modesta portata, tanto più se queste risultano, come nel caso in que-

stione, estranee ai settori nei quali l'Istituto normalmente opera.

Ciò premesso, si fa presente che, in base a questa impostazione, fin dal giugno 1964 l'IRI iniziò dei contatti con il comune di Saponara, nel cui territorio la SALS (Società laterizi siciliani) esplica la propria attività produttiva, per poter addivenire alla cessione delle azioni possedute nella detta Società.

L'acquisto delle azioni venne deliberato dal Consiglio comunale all'unanimità dei suoi componenti, vista la necessità di conservare in attività lo stabilimento, che costituiva una delle più importanti fonti di lavoro per la cittadinanza.

Per quanto riguarda le osservazioni specifiche della S.V. onorevole, si fa presente che la cessione ad un ente pubblico è stata determinata proprio con l'intento di evitare speculazioni. Inoltre, la predetta unanimità dei voti del Consiglio comunale — più volte rilevata prima dell'approvazione da parte degli organi tutori — è sufficiente dimostrazione della non esistenza di interessi privati, che, altrimenti, sarebbero stati certamente denunciati dai singoli membri del Consiglio.

Quanto al prezzo, si precisa che, per impedire una dichiarazione di fallimento prima dell'approvazione degli organi tutori, l'IRI ha concesso finanziamenti alla SALS ed ha rinunciato ai 30 milioni originariamente richiesti, in modo da consentire al Comune di utilizzare detta somma in favore della Società, quando questa fosse stata trasferita sotto la sua diretta responsabilità.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*  
Bo

MASCIALE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere quali sono stati i risultati economico-finanziari della gestione dell'attività mitilicola dell'Azienda Mar Piccolo di Taranto, da parte della società a partecipazione statale « Centro ittico tarantino campano », nella campagna che va dal 1° settembre 1965 al 31 agosto 1966.

Dai bilanci della Società risulta che nel periodo immediatamente precedente, che va dal 9 luglio al 31 agosto 1965, in meno di due mesi cioè, la gestione del « Centro ittico » ha fatto registrare una perdita di lire 21 milioni 849.764. Ciò che ha portato all'ulteriore aggravamento del disavanzo di gestione della Società che è stato di lire 30.478.731 nel 1965 e che si aggiunge al disavanzo degli anni precedenti che ammontava già a lire 43.073.735.

Per sapere ancora se, in considerazione anche dei risultati sempre più disastrosi della gestione della predetta Società, il Ministro non intenda procedere con urgenza alla restituzione dell'azienda mitilicola del Mar Piccolo alla gestione cooperativistica della COMIOS, la cui indiscutibile superiorità è dimostrata dal fatto che la stessa cooperativa COMIOS aveva potuto corrispondere, per utili al Demanio e contributi al Consorzio nazionale pesca concessionario di Aziende ittiche demaniali, lire 7.574.570 nel 1957-1958; lire 9.345.351 nel 1958-59; lire 11 milioni 537.500 nel 1959-60; lire 13.578.100 nel 1960-61; lire 16.255.545 nel 1961-62 e lire 30.427.830 nel 1962-63.

Per sapere infine quanto sono costati complessivamente i nuovi Cantieri aziendali di Taranto. Nella relazione al bilancio 1964, gli amministratori della Società avevano parlato di un complesso di opere il cui valore ascendeva allora a circa mezzo miliardo di lire. Con il bilancio 1965, pur essendo stata annunciata l'ultimazione della costruzione del nuovo complesso, non si è proceduto alla contabilizzazione delle spese e alla chiusura dei conti. (5302)

RISPOSTA. — Dopo la cessione dell'Azienda del Mar Piccolo di Taranto da parte del COMIOS al Centro ittico tarantino campano, avvenuta il 10 luglio 1965, il bilancio per l'esercizio 1964-65 dell'azienda tarantina ha denunciato una perdita complessiva di 30,4 milioni.

Occorre, però, considerare che l'attività produttiva era rimasta totalmente interrotta, dal 22 giugno al 13 luglio 1965, per gli scioperi e per l'occupazione della fabbrica e che nello scorcio di esercizio dal 10 luglio

al 31 agosto 1965 — nel quale si è avuta la gestione esclusiva del Centro ittico — questa Società ha dovuto provvedere alle spese necessarie al ripristino degli impianti in mare, seriamente danneggiati per effetto del loro lungo abbandono, e all'avvio dell'opera di risanamento.

Ora in una situazione siffatta, caratterizzata da spese di notevole entità e da esigui ricavi del prodotto residuo in mare, il risultato del bilancio 1964-65 non poteva non essere negativo.

Quanto ai risultati economico-finanziari dell'Azienda tarantina per la campagna mitilicola 1° settembre 1965-31 agosto 1966, si può affermare che essi sono decisamente positivi. E ciò nonostante che la società abbia realizzato una produzione di quintali 34.510 di mitili, superiore di appena quintali 2.505,03 rispetto a quella della precedente campagna, a causa della moria, che, nei primi mesi del 1966, ha duramente colpito la produzione di allevamento.

L'aver chiuso l'esercizio dell'Azienda di Taranto con un utile di 19 milioni è chiara dimostrazione della validità della gestione del « Centro ittico », subentrante, come si è detto, in una situazione disastrosa, rilevando una esigua quantità di novellame di mitili.

Per quanto concerne la costruzione dei nuovi cantieri aziendali di Taranto, occorre chiarire che, nella relazione al bilancio 1964, gli Amministratori della società non affermano che il complesso è costato mezzo miliardo, bensì constatano e sottolineano la validità dell'investimento effettuato.

L'opera realizzata, infatti, per la quale era stato prevista una spesa di lire 201.684.098 già a quell'epoca, e cioè a lavori non ancora ultimati, poteva dirsi valutabile intorno ai 500 milioni, per effetto della sopravvenuta congiuntura economica.

Il costo effettivo di tutto il complesso è stato, invece, accertato in lire 180.537.083, con una economia di lire 21.147.015, rispetto al costo preventivato.

Si fa presente, infine, che all'imputazione in conto capitale del realizzato incremento per lire 180.537.083 sarà provveduto non ap-

pena completate le prescritte procedure e formalità.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*  
Bo

ORLANDI, FORTUNATI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti ha preso o intende prendere per ovviare ai gravi disastri che l'alluvione del 4 dicembre 1966 ha causato nei territori di Sala Bolognese (Padulle), San Giovanni in Persiceto (Decima), Calderara di Reno (Castel Campeggi), i quali a distanza di un mese sono stati, per la seconda volta, invasi dalle acque dei fiumi Reno e Samoggia per una superficie di oltre 7.000 ettari; tenuto conto: 1) che la coronella fatta a Castel Campeggi è stata spazzata via dalle acque dimostrando in tal modo che tale opera, pur necessariamente provvisoria, non è stata in grado, malgrado le assicurazioni date, di contenere l'irrompere delle acque; 2) che le erosioni degli argini rendono precaria e pericolosa la situazione a monte e a valle della falla di Castel Campeggi; 3) che la popolazione è allarmata per la continua minaccia che incombe su tutta la zona e chiede garanzie perchè si proceda ad una sistemazione organica e urgente del Reno e del Samoggia tale da allontanare il pericolo di una nuova alluvione. (5544)

RISPOSTA. — L'evento alluvionale che il 3-4 novembre ha colpito molte zone d'Italia, è stato risentito in modo particolarmente grave anche nel fiume Reno e nei suoi affluenti, e, nonostante numerosi riusciti interventi d'emergenza effettuati dall'Ufficio del genio civile per il Reno, impegnato lungo oltre 800 chilometri di sviluppo arginale di sua competenza, ha provocato alcune rotte tra le quali una in sinistra di Reno a Castel Campeggi ed una in sinistra di Samoggia a Zenerigolo, che hanno causato vasti allagamenti nei comuni di Calderara e di Sala Bolognese (Padulle) la prima e di San Giovanni in Persiceto la seconda.

In corrispondenza di dette rotte, come anche in tutte le altre verificatesi in altri

corsi d'acqua, sono state immediatamente intraprese le opere di pronto intervento, opere che, nonostante l'inclemenza del tempo e le difficoltà per gli accessi ai cantieri, causate dalle disagioli strade campestri allagate e dissestate e che in alcuni casi si sono dovute addirittura ricostruire, si trovavano in avanzata esecuzione quando il 3 dicembre, a distanza di solo un mese, si è ripetuto un evento alluvionale eccezionale, analogo a quello precedente.

Al riguardo giova rilevare che trattasi di eventi che, dai dati statistici, hanno una frequenza circa venticinquennale e che quello del 3 dicembre è stato il terzo negli ultimi 15 anni, dopo quello del 1951 e quello del novembre 1966.

In particolare, in rapporto allo stato dei lavori, si illustrano le situazioni determinatesi e quelle attuali.

#### Fiume RENO.

L'evento di piena del 3-4 dicembre è intervenuto quando si stava rafforzando la coronella golenale provvisoria di Castel Campeggi, che era stata interamente costruita dopo la rotta del 4 novembre; essa era stata dimensionata in relazione alle probabili portate invernali del corso d'acqua e pertanto non è stato possibile, nonostante l'impegno e l'abnegazione del personale dell'Ufficio del genio civile per il Reno, impedire la tracimazione della nuova ondata di piena e la conseguente parziale distruzione della coronella stessa. L'allagamento tuttavia è stato ridotto rispetto al precedente sia a Sala Bolognese per estensione ed altezza d'acqua sia a Calderara, ove è stato risentito in misura modestissima.

I lavori sono stati ripresi, praticamente senza interruzione, ed è già stata realizzata una nuova coronella in terra della lunghezza di circa un chilometro, di altezza analoga a quella dell'argine preesistente rinforzata, a fiume, da muro in sacchi a terra; contemporaneamente si stanno completando le riprese delle erosioni arginali a monte e a valle di Castel Campeggi, per un importo complessivo di circa lire 95 milioni.

Per quanto riguarda quindi tale zona si possono dare ampie assicurazioni sull'effi-

cacia delle opere attuate e sulla loro idoneità per la sicurezza delle popolazioni contro eventi di piena analoghi a quelli recentemente verificatisi.

Anche per le arginature del tronco inferiore del Reno la possibilità di una parziale utilizzazione del Cavo Napoleonico, sperimentata appunto in occasione degli eventi di cui trattasi, offre buona garanzia di sicurezza e di tranquillità.

#### Torrente SAMOGGIA.

La rotta del 4 novembre si è verificata in un punto in cui il fondo dell'alveo è pensile rispetto al piano di campagna di circa 2 metri ed ha provocato, nella campagna stessa, un solco della profondità di circa 5 metri assai esteso in lunghezza ed in larghezza; inoltre, l'erosione di fondo prodottasi ha lasciato il tronco di valle per vari chilometri più alto di quello di monte, sicchè l'intera portata del corso d'acqua defluiva attraverso il varco, ed ha completamente dissestato le arginature in destra ed in sinistra per circa due chilometri a monte della rotta stessa, riducendole ad uso stato di colla-benza.

Da tale situazione emergono l'estrema difficoltà, la mole dell'intervento e la notevole lunghezza del tempo occorrente per l'esecuzione delle opere definitive di riparazione.

Per il contenimento provvisorio delle acque è stata costruita, in brevissimo tempo, una coronella in pietrame a campagna, che peraltro non si è potuto sopraelevare, oltre ad una certa quota, per non sottoporre gli argini dissestati a carichi idraulici insopportabili, che avrebbero causato nuove rotte, preferendosi cioè un nuovo allagamento delle zone che erano già state raggiunte dalle acque anzichè rendere certi allagamenti di altre zone, che in sinistra avrebbero maggiormente interessato l'abitato di San Giovanni in Persiceto e in destra quello di Sala Bolognese anche ad opera del Samoggia; tali opere comportano una spesa di lire 280 milioni.

La nuova piena del 4 dicembre è quindi esondata attraverso il varco esistente ed ha purtroppo sommerso nuovamente le campagne del Persicetano sino verso Decima; ha

esteso verso monte, sempre in destra e in sinistra, i dissesti arginali per altri due chilometri circa ed ha anche danneggiato la coronella in pietrame.

L'Ufficio del genio civile per il Reno ha subito approntato il progetto dell'importo di lire 500 milioni per la ricostruzione degli argini danneggiati dalla prima alluvione, e il progetto, dell'importo di lire 353 milioni, delle opere di ricostruzione degli argini danneggiati dalla seconda piena.

Trattasi tuttavia di lavori i cui tempi tecnici, per quanto ridotti al minimo con l'opportuna suddivisione in 4 lotti, richiedono, data anche la stagione sfavorevole, vari mesi, che purtroppo andranno oltre il periodo in cui saranno da temere le piene primaverili.

Nel frattempo sono stati attuati alcuni lavori di rafforzamento della coronella in pietrame e di ricostruzione provvisoria della sponda asportata unitamente allo scavo di una savanella di magra lungo il tronco a valle delle rotte per convogliare, entro i limiti consentiti, le acque nel loro corso naturale, opere che hanno eliminato la fuoriuscita a campagna delle acque stesse ma che, si ripete, data la situazione degli argini, hanno un mero carattere di provvisorietà ed hanno il solo scopo di contenere modestissime portate.

Le opere definitive di ricostruzione degli argini non potranno essere ultimate prima dell'ottobre del corrente anno.

*Il Ministro dei lavori pubblici*  
MANCINI

PERUGINI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se risponda a verità che nel 1964 sia stata revocata l'assegnazione al Centro Brasilero di cultura italiana di Belo Horizonte di una borsa di studio per viaggio di istruzione in Italia, addirittura quando la studentessa alla quale era stata attribuita aveva effettuato con notevole spesa tutti i preparativi per la partenza, dopo essersi perfino dimessa dall'impiego in cui era occupata; e, nel caso affermativo, quali ne siano stati i motivi. (5430)

RISPOSTA. — Il Consolato d'Italia in Belo Horizonte aveva effettivamente segnalato per una borsa di studio, alla competente Ambasciata in Rio de Janeiro, la signorina Maria José Mazzillo: ciò in sede di segnalazione di candidature alle borse di studio disponibili per l'anno accademico 1965-66. L'Ambasciata, a sua volta, trasmise la candidatura a questo Ministero, il quale ebbe a rilevare che il corso di perfezionamento cui l'interessata aveva richiesto di essere iscritta non esisteva e che i motivi di studio della candidata non erano sufficientemente chiari. L'Ambasciata si premurò allora di interpellare nuovamente la Mazzillo e, essendo giunta alla conclusione che essa non avesse alcun chiaro orientamento circa gli studi da seguire, la consigliò di ripresentarsi l'anno successivo con un piano di lavoro più specifico. La stessa Ambasciata propose pertanto a questo Ministero un candidato supplente al posto della signorina Mazzillo.

La predetta Rappresentanza, nel fornire le notizie di cui sopra, ha altresì comunicato che è assolutamente da escludersi che si fossero fatte delle promesse alla signorina Mazzillo, dato che tutte le candidature a borse di studio sono soggette alla decisione ministeriale.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*

ZAGARI

PIOVANO, VERGANI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se e quando la raffineria del Po di Sannazzaro dei Burgondi (Pavia) intenda sviluppare al massimo la produttività dei propri impianti, estendendo eventualmente anche nella zona la lavorazione dei sottoprodotti.

Tale determinazione è vivamente sollecitata dai Comuni circostanti, ai quali risulterebbe che la raffineria lavora attualmente a un ritmo e con un impiego di manodopera, che sono largamente inferiori al massimo del potenziale. In particolare l'ANIC con nota 9 settembre 1966 ha comunicato al comune di Sannazzaro che la lavorazione attuale ammonta a circa 2.750.000 tonnellate

annue, e che comunque, anche portando la lavorazione a 5.000.000 di tonnellate per anno, le unità lavorative occupate non aumenterebbero sensibilmente, in quanto gli organici attuali sono stati previsti per una lavorazione a piena capacità. Nulla peraltro si dice delle possibilità di incremento della lavorazione *in loco* dei sottoprodotti. (5419)

RISPOSTA. — La raffineria dell'ANIC di S. Nazzaro de' Burgondi, entrata in attività nel 1963 e collaudata, nel 1964, dall'apposita Commissione ministeriale, ha una capacità di lavorazione, attualmente autorizzata, di 4 milioni di tonnellate di petrolio greggio.

La ragione per la quale non è stata possibile una piena utilizzazione degli impianti è da ricercare nella attuale prevalenza della capacità di trattamento rispetto alla richiesta di prodotti petroliferi nella pianura padana. Per tale motivo, nel 1966 sono stati lavorati solo tre milioni di tonnellate di greggio, corrispondenti al 75 per cento della capacità autorizzata.

Il previsto sviluppo della domanda dei prodotti petroliferi fa, peraltro, prevedere che le lavorazioni potranno salire nel 1967 a 3,5 milioni di tonnellate annue, per giungere a 4 milioni nel 1968.

In effetti la prevista integrale utilizzazione delle attrezzature non comporterà un aumento del numero dei dipendenti dell'azienda, in quanto il massimo funzionamento delle macchine potrà essere tecnicamente assicurato dal personale già in servizio.

Infine, circa l'auspicato incremento delle lavorazioni dei sottoprodotti, si fa osservare che il ciclo di lavorazione del petrolio grezzo si esaurisce nell'ambito degli impianti di raffineria e non viene svolto al di fuori di essi.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*  
Bo

PIRASTU. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere se corrisponda a verità la notizia secondo la quale l'Enel avrebbe deciso di non procedere all'attuazione del programma previsto per la miniera di Nuraxi-Fi-

gus (Carbonia), pregiudicando in tal modo la possibilità di produzione di carbone Sulcis ai livelli necessari per alimentare la supercentrale e determinando le condizioni per l'utilizzazione della nafta al posto del carbone.

L'interrogante, pertanto, chiede di conoscere quali interventi intenda svolgere presso l'Enel al fine di assicurare l'intensificazione dei lavori previsti per la miniera di Nuraxi-Figus, garantendo l'utilizzazione del carbone per alimentare la supercentrale, ed assicurando non solo il mantenimento, ma l'elevamento del livello attuale della mano d'opera occupata, secondo gli impegni assunti sia nel momento in cui si decise la costruzione della supercentrale sia nel momento del trasferimento all'Enel dei beni della Carbosarda. (5557)

RISPOSTA. — In merito all'interrogazione sopra trascritta, sentito l'Enel, si fa presente che la produzione di carbone prevista nei programmi delle miniere del Sulcis sarà sufficiente per i prossimi anni al fabbisogno della nuova centrale termoelettrica.

In particolare, nell'anno 1967 è prevista l'estrazione di un quantitativo di carbone col quale sarà possibile produrre oltre un miliardo di kWh. Questa quantità di energia in aggiunta alla produzione idroelettrica appare più che sufficiente a far fronte ai consumi dell'isola.

Per quanto riguarda il livello di occupazione, si fa presente che l'Enel, all'atto del passaggio dei beni elettrici della Carbosarda, ha assorbito alcune centinaia di lavoratori che non facevano parte nè delle attività elettriche, nè di quelle minerarie trasferite. L'Enel ha provveduto a dare un'adeguata sistemazione anche a detti lavoratori.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*  
ANDREOTTI

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano a sua conoscenza i fatti seguenti:

a) la ditta ing. Francesco Gariazzo, titolare di uno stabilimento per manufatti di

cemento in Sassari, ha licenziato, un giorno prima delle votazioni per l'elezione della commissione interna, che doveva aver luogo il 16 febbraio 1966, quattro lavoratori candidati per la commissione interna, due altri lavoratori membri del comitato elettorale ed ancora due lavoratori designati quali scrutatori presso il seggio elettorale;

b) l'impresa SEB, filiazione del complesso petrolchimico SIP di Porto Torres (Sassari) presso il quale eseguisce impianti meccanici ed edili, non appena il 20 marzo 1966 veniva eletta la commissione interna, trasferiva trenta lavoratori — tra i quali tutti i componenti della commissione interna stessa — in un'altra impresa sempre dipendente dallo stesso complesso petrolchimico SIP.

Le organizzazioni sindacali interessate hanno protestato chiedendo l'applicazione degli accordi interconfederali: per tutta risposta gli operai trasferiti sono stati licenziati.

L'interrogante chiede di conoscere se il Ministro non ravvisi nell'operato delle citate imprese atti inequivocabili di rappresaglia, di arbitrio e di discriminazione a danno dei lavoratori e lesivi dei loro diritti di libertà all'interno dell'impresa nel costituire e far funzionare gli organi di difesa degli interessi dei lavoratori, atti che sono in chiaro contrasto con i diritti del cittadino-lavoratore sanciti dalla Costituzione;

e per conoscere quali interventi per i casi citati intenda attuare, onde tutelare tali diritti, accertando nel contempo se le imprese indicate, che hanno attuato i denunciati atti di rappresaglia contro i lavoratori, non abbiano usufruito di agevolazioni finanziarie (contributi o mutui) da parte della Cassa del Mezzogiorno, della Regione sarda e del Credito industriale sardo. (Già *interr. or. n. 1244*) (5379)

RISPOSTA. — Ai fini della risposta che codesto Ministero riterrà di dare all'interrogazione in oggetto, si forniscono i richiesti elementi di competenza.

L'impresa dell'ing. Francesco Gariazzo, produttrice di tubi in cemento compresso e vibrato in Olmedo (Sassari), ha ottenuto

dal Credito industriale sardo, in data 24 marzo 1961, un finanziamento di 217 milioni, a fronte di un investimento di 327 milioni. La stessa impresa ha inoltre ottenuto dalla Cassa per il Mezzogiorno un contributo a fondo perduto di 25 milioni; il relativo provvedimento di concessione è già stato emesso ed in data 20 dicembre 1966 è stato nominato il collaudatore per l'accertamento delle opere.

Quanto alla SEB si fa presente che, trattandosi di una impresa « impiantista » (esegue, infatti, impianti meccanici ed edili per la SIP), la stessa non è ammessa ad usufruire di alcuna agevolazione finanziaria.

Qualora codesto Ministero dovesse accertare, sulla base delle segnalazioni dell'onorevole interrogante, l'intervenuta violazione, da parte della SEB e dell'altra impresa non meglio specificata, delle leggi sul lavoro e dei contratti collettivi, lo scrivente — anche ai fini dell'esercizio dei poteri conferitigli dall'articolo 26 della legge 26 giugno 1965, n. 717 — provvederebbe ad acclarare i reali rapporti giuridici di colleganza delle predette imprese rispetto alla SIP, la quale ultima ha ottenuto un finanziamento a tasso agevolato da parte dell'IMI ed ha richiesto un contributo a fondo perduto, peraltro non ancora erogato, alla « Cassa ».

Si resta, pertanto, in attesa dell'esito degli accertamenti che codesto Ministero vorrà svolgere.

*Il Ministro senza portafoglio*  
PASTORE

POLANO, PIRASTU. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, dell'industria e del commercio, dei lavori pubblici ed al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere le loro determinazioni sui problemi sollevati e segnalati ai predetti Ministeri dall'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Consiglio comunale di Carbonia (Cagliari), con deliberazione del 30 giugno 1966 e dove fra l'altro è detto:

« La realizzazione delle varie iniziative: alluminio, ferroleghie, AMMI, da cui Carbonia

ed il Sulcis attendono la garanzia di un sicuro sviluppo economico e sociale, non ha fatto, è doloroso constatarlo, alcun progresso.

« In particolare si rileva che per l'alluminio l'iniziativa è ferma alla costituzione della Società ALSAR ed al progetto di massima mentre esiste un conflitto per l'iter burocratico fra Governo e Regione circa la priorità e l'entità degli interventi.

« Per le ferroleghie non è stata neanche costituita l'apposita Società per lo Stabilimento metallurgico dell'AMMI e il ritiro del capitale francese mette in forse la realizzazione del progetto.

« Si ha quindi ragione di credere che le due iniziative, in mancanza di decisi interventi sostenuti da una forte volontà politica, verranno accantonati.

« Il Consiglio comunale, vivamente preoccupato per questa situazione che pone in forse il futuro della città e della zona, eleva la sua vibrante protesta per le lentezze, i ritardi e gli ostacoli che vengono frapposti alle suddette iniziative.

« Mentre constata che gli organi regionali hanno predisposto quelle misure atte a sollecitare il Governo specie in ordine al rispetto dell'aggiuntività e per un maggiore intervento nell'Isola delle Partecipazioni statali e dà ad essi tutto il suo appoggio e il suo sostegno, auspica da parte loro una azione più incisiva per una più sollecita realizzazione delle iniziative in favore della nostra zona.

« Il Consiglio inoltre non può non lamentare l'atteggiamento dilatorio assunto dagli organi nazionali che di fatto portano grave pregiudizio all'attuazione dei programmi da tempo prestabiliti.

« Il Consiglio ritiene opportuno invitare i Dirigenti dell'ALSAR a prendere contatti con l'Amministrazione comunale per una colla. Il Consiglio infine, mentre si oppone, condannandola, alla politica in atto da parte dell'Enel, e circa i continui trasferimenti di personale, chiede un intervento energico ed immediato del Governo regionale e nazionale affinché ciò abbia immediatamente a cessare invitando l'Enel stesso a stabili-

re definitivamente il necessario organico del personale.

« Nell'occasione si sollecita una necessaria conferma che precisi definitivamente che la super-centrale, appositamente progettata e costruita per lo sfruttamento del carbone Sulcis, funzionerà a carbone.

« Chiede alla Giunta regionale di intervenire nuovamente presso gli organi di Governo per ottenere l'applicazione di una politica tariffaria differenziata per l'energia elettrica.

« Sollecita il Ministero dei lavori pubblici a provvedere per la modifica dello Statuto dell'Istituto case popolari garantendo fra l'altro la presenza di una rappresentanza del comune nel Consiglio di amministrazione, giusta le richieste del Convegno tenuto il 12-13 febbraio 1966 ». (4957)

RISPOSTA. — Si risponde anche a nome degli onorevoli Ministri dell'industria, del commercio e artigianato, dei lavori pubblici e del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

I programmi delle partecipazioni statali in Sardegna sono stati impostati tenendo presenti le direttive emanate dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno nella riunione del 2 agosto 1963, in relazione alla legge 11 giugno 1962, n. 588. Queste direttive prevedevano:

a) lo sviluppo delle industrie manifatturiere soprattutto nel settore dell'alluminio, del piombo e dello zinco;

b) l'esame, nel quadro del programma aggiuntivo IRI da realizzarsi con i fondi provenienti dalla liquidazione delle aziende ex Finelettrica trasferite all'Enel, della possibilità di realizzare in Sardegna nuove iniziative, soprattutto nel settore manifatturiero;

c) la sistemazione dell'AMMI e la costruzione di uno stabilimento metallurgico;

d) l'effettuazione di ricerche da parte dell'ENI nel settore degli idrocarburi;

e) il potenziamento delle comunicazioni marittime, aeree e telefoniche.

I programmi predisposti sulla base delle suddette direttive sono stati approvati dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno

nella riunione del 24 giugno 1964. Essi prevedono le seguenti realizzazioni:

1) Costruzione di un impianto per la produzione di alluminio, della capacità di 100 mila tonnellate anno di lingotti, comportante un investimento di circa 65 miliardi, che assicurerebbe una occupazione a 1.000 unità.

Per l'attuazione di tale iniziativa è stata costituita da parte dell'EFIM una apposita società, l'ALSAR, la quale ha già iniziato le procedure per ottenere i mutui a tasso agevolato ed i contributi previsti dalla legislazione vigente. La società ha anche presentata domanda al Ministero dell'industria per ottenere il riconoscimento della qualifica di autoproduttore di energia elettrica; la domanda è stata accolta dalla competente commissione in data 7 dicembre 1966.

2) Costruzione di un impianto per la produzione di ferroleghie della capacità di 20.000 tonnellate anno nelle diverse specie, comportante un investimento di circa 6 miliardi, che consentirà un'occupazione di 300 unità.

Tale iniziativa doveva essere realizzata originariamente dalla Finanziaria Breda, dalla Carbosarda e dalla Globe Iron Company, le quali avevano costituito un'apposita società, la Breda Interlake; il socio americano è uscito, però, dalla combinazione, determinando, così, un arresto nel programma.

Dopo l'uscita della Globe Iron Company, il pacchetto azionario della società è stato redistribuito (Finanziaria Breda 25 per cento, Carbosarda 75 per cento) ed è stata mutata la ragione sociale in « Società azionaria nuove ferroleghie — SAFEN — S.p.A. ».

3) Razionalizzazione e potenziamento delle miniere piombo-zincifere dell'AMMI ed ulteriori ricerche straordinarie in Sardegna con investimenti di 16 miliardi, che consentiranno di mantenere occupate 900 persone.

Per la lavorazione dei minerali di piombo e zinco estratti nell'isola, sarà costruito un impianto metallurgico di tipo Imperial Smelthing che produrrà 90.000 tonnellate anno di metallo, occuperà circa 500 unità e richiederà investimenti per 18 miliardi.

Tali iniziative — che saranno realizzate dalla società AMMI-Sarda — sono attualmente nella fase dell'istruttoria delle domande di finanziamento, il cui accoglimento è stato subordinato, tra l'altro, all'aumento del capitale dell'AMMI.

Il relativo provvedimento legislativo è all'esame dei competenti organi di Governo.

4) Potenziamento delle linee marittime tra Sardegna e continente.

Ogni decisione definitiva è subordinata all'orientamento che assumerà il Governo in ordine al problema della ristrutturazione delle linee di preminente interesse nazionale. Intanto sono entrate in esercizio quattro nuove unità sulle rotte locali.

5) Potenziamento, da parte dell'Alitalia, delle frequenze nei collegamenti aerei tra il continente e la Sardegna, attraverso la graduale sostituzione dei velivoli ad elica con quelli a reazione di tipo Caravelle, man mano che si renderanno agibili gli aeroporti locali. Già nell'estate del 1968 il quinto dei collegamenti avverrà a mezzo Caravelle.

Apertura di nuove rotte da parte dell'ATI: Cagliari-Palermo, Cagliari-Napoli, Cagliari-Pisa-Venezia, Olbia-Roma, Olbia-Genova. Le prime due di queste linee sono state già attivate.

6) Esecuzione da parte del gruppo STET di un organico piano di potenziamento della rete telefonica che permetterà un notevole incremento dell'utenza ed un miglioramento qualitativo del servizio con investimenti, a tutto il 1971, di 29,5 miliardi di lire. Di questi investimenti, 11,7 miliardi sono stati già effettuati.

Relativamente al settore degli idrocarburi, l'ENI non ha potuto impostare la campagna di ricerche di cui al punto *d*) delle direttive sopra esposte, poichè le indagini svolte dall'AGIP e l'esame della documentazione scientifica relativa alle ricerche effettuate dalla SAIS (costituita dalla Wintershall e dalla Regione sarda) hanno portato a conclusioni negative sulla possibilità di accertare la presenza di giacimenti di idrocarburi nell'isola.

Le Partecipazioni statali, oltre le iniziative suddette poste a loro carico dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno nella

seduta del 2 agosto 1963, hanno impostato, ed in parte già realizzato, altri programmi che si possono così sintetizzare:

A) Nel settore dei refrattari, la SANAC, dopo aver effettuato nel quadriennio 1963-1966 investimenti per 800 milioni di lire, ha programmato, per l'ammodernamento ed il potenziamento degli stabilimenti di Cagliari, ulteriori investimenti per 600 milioni di lire, da attuarsi negli anni 1967-70.

Sono inoltre allo studio progetti per altri 400 milioni di lire; le decisioni relative saranno prevedibilmente adottate verso la fine del quadriennio in corso.

B) Nei settori della distribuzione dei carburanti ed in quello delle infrastrutture turistiche, l'ENI ha costruito, a tutto il 1966, 160 punti di vendita, 4 depositi, 1 stabilimento per l'imbottigliamento di gas liquefatti, 3 bars, 3 motels, con un investimento di 10,8 miliardi di lire.

Sono in programma la costruzione di altri 3 motels ed il potenziamento della rete di distribuzione per un totale di circa 4,3 miliardi di lire di investimenti.

L'IRI, attraverso la Compagnia della parabola d'oro, ha studiato un piano che prevede la valorizzazione della Baia di Porto Conte, mediante la costruzione di un centro alberghiero e di nuclei residenziali.

L'attuazione del piano è in fase avanzata. Infatti la società predetta ha già realizzato la prima parte del programma stesso, ampliando ed ammodernando un albergo già esistente e costruendone uno nuovo di elevata ricettività.

L'esecuzione della seconda parte del programma è all'inizio, essendo in corso, da parte della suddetta impresa, la costruzione di un primo nucleo residenziale nella zona in parola. Gli investimenti già effettuati o di prossima attuazione ammontano a circa 2 miliardi di lire.

C) Nel settore radio-televisivo è in corso il piano di sviluppo degli impianti, che permetterà un notevole incremento dell'utenza nell'isola. Sono stati effettuati nel quadriennio 1963-66 investimenti per 1,3 miliardi di lire; negli anni 1967-70 gli investimenti ammonteranno a 2,1 miliardi di lire.

Il programma, come è noto, prevede il potenziamento degli impianti del 1° e 2° canale televisivo e di quelli per la modulazione di frequenza, nonché la costruzione, a Cagliari, della sede regionale della RAI-TV.

Il totale degli investimenti da effettuarsi o già effettuati, sulla base delle direttive emanate dal Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, nella riunione del 2 agosto 1963, ammonta a 134,5 miliardi di lire, ai quali vanno aggiunti altri 21,9 miliardi per investimenti programmati ed in parte già effettuati indipendentemente dalle direttive del Comitato, per un complesso quindi di 156,4 miliardi di lire.

Si fa anche presente che altre iniziative sono in fase di studio.

Per quanto riguarda, poi, le questioni di competenza di altre Amministrazioni, si comunica quanto segue, sulla base di notizie fornite dai Ministeri dell'industria, commercio e artigianato e dei lavori pubblici.

Circa i lamentati « continui trasferimenti di personale » dell'Enel, è da osservare che detto Ente, all'atto del passaggio degli impianti della Carbosarda, ha assorbito *ope legis* parecchie centinaia di lavoratori che non facevano parte nè delle attività elettriche nè di quelle minerarie trasferite. Lo Enel si è quindi preoccupato di dare, al personale che eccedeva le proprie necessità di servizio, un'adeguata sistemazione, destinandolo, per la maggior parte, ad altre attività nell'ambito dello stesso compartimento di Cagliari ed istituendo, in pari tempo, degli appositi corsi di riqualificazione professionale.

Solo per pochissimi casi sono stati effettuati trasferimenti in continente per coprire necessità di servizio.

Per quel che concerne la futura alimentazione della nuova centrale del Sulcis, l'Enel prevede che essa potrà essere messa a punto e collaudata, per i regimi di piena potenza dei gruppi, solo quando sarà regolarmente funzionante l'interconnessione a corrente continua con il continente, cioè quando si avranno le condizioni necessarie per poter ottenere dati effettivi sui consumi unitari e sui rendimenti con le diverse alimentazioni.

Questi dati consentiranno di predisporre i programmi di produzione e di stabilire il piano di alimentazione della centrale anche in relazione all'andamento dei fabbisogni dell'isola e del continente, dando, nell'alimentazione della centrale, la precedenza — come combustibile — al carbone estratto nel bacino del Sulcis.

Nella formazione di tali programmi saranno tenuti presenti non solo i criteri tecnici ed economici, ma anche i fattori inerenti alla situazione sociale ed ambientale, ed alla sicurezza degli approvvigionamenti, in condizioni di emergenza.

Per quanto riguarda l'applicazione di una politica tariffaria differenziata per l'energia elettrica è da tener presente che la politica tariffaria rientra nella competenza del Comitato dei Ministri dell'Enel, il quale, nella riunione del 26 luglio 1966, ha rinviato ogni decisione sulla questione delle condizioni tariffarie particolari per alcuni settori industriali, in quanto essa dovrà essere esaminata nel quadro della programmazione economica generale.

Infine, circa l'ultima parte dell'interrogazione cui si risponde, si fa presente che l'Istituto per le case popolari della Società mineraria carbonifera sarda è favorevole all'immissione di un rappresentante del comune di Carbonia nel proprio Consiglio di amministrazione. Peraltro il vigente statuto della Gestione speciale della Società mineraria carbonifera sarda, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1960, n. 9726, prevede, all'articolo 26, che le proposte di modifica allo statuto medesimo « dovranno essere deliberate dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto ed approvate dal Ministero dei lavori pubblici, a norma di legge ».

Poichè, al momento, non esiste alcuna formale dichiarazione del Consiglio di amministrazione dell'Istituto nel senso sopra esposto, non possono essere adottati provvedimenti in merito.

*Il Ministro delle partecipazioni statali*

Bo

ROMANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Istituto autonomo delle case popolari di Salerno non ha ritenuto di dover costruire le case popolari sul suolo indicato sin dal 1961 dal comune di Amalfi, alla via Maestra dei Villaggi, al foglio di mappa n. 6, per le quali l'ingegner Graziano Carrano, su incarico dello stesso Istituto, aveva redatto apposito progetto. (5104)

RISPOSTA. — Per la costruzione in Amalfi dei due fabbricati per sei alloggi, finanziati ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, l'Istituto autonomo per le case popolari di Salerno conferì all'ingegnere Graziano Carrano, l'incarico di redigere il relativo progetto sull'area segnalata dal comune di Amalfi, ubicata in via comunale Maestra dei Villaggi.

Il progetto conseguì l'approvazione del competente Provveditorato alle opere pubbliche.

Nelle more dell'espletamento della gara di appalto, i proprietari dell'area da espropriare, signori Lucibello, dettero inizio sulla stessa a lavori di costruzioni proprie: lo Istituto venne pertanto costretto, al fine di non ritardare l'attuazione del programma delle costruzioni, a localizzare le costruzioni su altro suolo ubicato lungo la nuova strada comunale.

L'acquisizione di detta area, di proprietà dei signori Amatruda e Dipino, era prevista mediante espropriazione per pubblica utilità con la corresponsione di una indennità pari a quella già approvata per l'espropriazione del suolo dei predetti signori Lucibello.

A seguito di accordi intercorsi con i signori Amatruda e Dipino l'Istituto ebbe ad acquisire il suolo consensualmente al prezzo previsto per l'espropriazione.

Le costruzioni sono state ultimate, colaudate e già da tempo consegnate agli assegnatari.

*Il Ministro dei lavori pubblici*

MANCINI

TOMASSINI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se sono a conoscenza dell'estrema inadeguatezza della rete di fognatura esistente in Roma, città che usufruisce di servizi ormai superati e del tutto insufficienti e che in numerose zone della periferia è servita ancora da fossi di scolo scoperti.

L'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti i Ministri intendano adottare, affinché la città venga al più presto fornita di nuove fogne, collettori ed impianti di depurazione, la cui costruzione non può più ormai essere differita, essendo, sia il Tevere che l'Aniene, giunti al massimo limite di assorbimento delle acque di scolo. (5186)

RISPOSTA. — Le giuste preoccupazioni del senatore interrogante in merito all'attuale rete delle fognature della città di Roma hanno formato oggetto di particolare attento esame.

Il comune di Roma, anche a seguito delle pressanti specifiche richieste di questo Ministero, ha elaborato un piano generale di massima dei collettori e fognature e degli impianti di depurazione.

Detto piano è stato sottoposto all'esame del Consiglio superiore di sanità e del Consiglio superiore dei lavori pubblici, i quali, però, hanno rilevato la necessità che il piano stesso sia ampliato e completato, dato che le previsioni in esso contenute non affrontavano e risolvevano in pieno i problemi di carattere igienico della Capitale, e le indagini che erano state compiute non risultavano estese ai centri periferici ed alle aree di futuro sviluppo.

Il piano è stato quindi restituito al Comune per la sua rielaborazione, che viene ora sollecitata, anche perchè è scaduto il termine che era stato fissato al Comune stesso per gli adempimenti di cui sopra.

Si confida pertanto in una sollecita e fattiva opera da parte dell'Amministrazione comunale la quale prevede di risolvere, nel prossimo biennio, il problema della depurazione delle acque luride con una spesa valutabile in linea di larga massima tra i 20/24 miliardi di lire e con un programma, attualmente in fase di studio presso apposita

Commissione, articolato in modo che se ne potranno risentire sensibili effetti in corsi d'acqua recipienti almeno entro i primi tre anni.

*Il Ministro dei lavori pubblici*

MANCINI

VALSECCHI Pasquale, BETTONI, BOLLETTIERI, TORELLI, ZANNINI, ROSATI, BARTOLOMEI, SIBILLE, LIMONI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — In relazione alle lamentele che appaiono giustificate e che pervengono, insieme a violente proteste da parte dei lavoratori italiani emigrati in Svizzera, i quali reclamano un sistema di assicurazione di malattia per i familiari residenti in Italia, a conoscenza che il Ministero degli affari esteri avrebbe in corso trattative con il Governo federale di Berna e il Ministero del tesoro italiano, relativamente a un contributo dei due Governi per alleggerire i contributi che dovrebbero versare i lavoratori italiani in Svizzera per questa forma di garanzia di assicurazione di malattia per le persone a carico in Italia, chiedono di conoscere quali progressi abbiano fatto le trattative in corso e quali affidamenti diano queste trattative a sollievo delle condizioni economiche dei nostri emigrati e a tranquillità delle loro famiglie.

L'interrogazione presenta evidente carattere d'urgenza per le scadenze che riguardano gli assicurati volontari e perchè la materia è delicata, importante, e interessa milioni di cittadini italiani. (*Già interr. or. n. 1422*) (5369)

RISPOSTA. — Le confermo che la questione segnalata è oggetto di continuo interessamento da parte di questo Ministero.

Mancando infatti, nell'ambito della Confederazione svizzera, una forma di assicurazione obbligatoria contro le malattie dei familiari dei lavoratori, e mancando quindi la base per una sua eventuale estensione ai familiari lasciati in Italia dai connazionali che lavorano nella Confederazione stessa, si è dovuto procedere finora per via di accordi tra l'INAM e determinati sindacati

svizzeri, che provvedono a raccogliere in Svizzera le quote assicurative per i lavoratori italiani che intendono di assicurare volontariamente i familiari rimasti in Italia.

Ovviamente, a causa della ristretta base assicurativa, le quote (totalmente a carico dei lavoratori) risultano gravose nonostante l'elevato livello dei salari svizzeri.

Il Ministero degli affari esteri è perciò orientato verso lo stabilimento di intese con il Governo svizzero per ottenere che esso partecipi all'onere delle prestazioni fornite dall'INAM ai familiari rimasti in Italia, così da ridurre apprezzabilmente le quote a carico dei lavoratori assicurati.

Non si è ancora in grado di fornire notizie definitive sull'esito dei contatti in corso, ma si fa riserva di comunicare appena possibile ogni utile informazione, non senza pienamente riconoscere l'urgenza della materia.

*Il Sottosegretario di Stato  
per gli affari esteri*  
OLIVA

VECELLIO, BERLANDA, DE UNTER-  
RICHTER, CELASCO, MARTINELLI, PEZ-  
ZINI, BONACINA, AJROLDI, BALDINI,  
CHABOD, GIRAUDO, CONTI, FERRONI,  
GARLATO, TESSITORI, TRABUCCHI. — *Al  
Ministro delle finanze.* — Per riprospettar-  
gli, una volta di più, le difficili situazioni in  
cui vengono a trovarsi Comuni ed enti mon-  
tani, nei riguardi della alienazione di legna-  
me resinoso d'opera proveniente dai boschi  
di loro proprietà.

Venne già fatta rilevare l'eccessiva onero-  
sità della tassazione dell'IGE *una tantum*  
che dall'8 per cento precedente è stata ele-  
vata, con il decreto ministeriale 23 dicem-  
bre 1964, al 9,60 per cento da corrisponder-  
si, come è noto, direttamente dal produtto-  
re sul prezzo del macchiatico.

Molti Comuni ed enti delle zone di mon-  
tagna traevano fino a qualche anno fa dai  
proventi dei boschi una aliquota notevole  
dei fabbisogni di bilancio, alcuni anzi pote-  
vano in tal modo ridurre le imposte ed al-  
tresi intervenire in determinati settori ver-

so le popolazioni con contributi su rifab-  
brico e su altri capitoli di spesa.

La stasi nel settore dell'edilizia, che ha  
provocato una sensibilissima contrazione  
della vendita del legname, unita al maggior  
costo della mano d'opera richiesta per l'uti-  
lizzazione dei prodotti dei boschi, ha crea-  
to l'attuale gravissima crisi le cui ripercus-  
sioni si manifestano in modo si può dire vi-  
tale per l'economia degli enti montani che  
non dispongono di altre risorse per i loro  
bilanci.

Si chiede quindi una revisione del sud-  
detto decreto ministeriale 23 dicembre 1964  
nel senso di apportare una adeguata ridu-  
zione all'IGE *una tantum* ora posta a carico  
del venditore del legname resinoso d'opera.  
(2675)

RISPOSTA. — In ordine alla questione cor-  
tesemente rappresentata dalla S.V. onore-  
vole, si fa presente che da parte degli orga-  
ni competenti sono state condotte lunghe  
e laboriose indagini, al fine di acquisire tut-  
ti gli indispensabili elementi di giudizio per  
valutare i mutamenti eventualmente inter-  
venuti nell'organizzazione di vendita e nella  
situazione di mercato del legname resinoso  
da opera, nonché ogni altro fattore di ordi-  
ne economico interessante il settore.

Dall'elaborazione dei dati ricavati dalle  
indagini anzidette, si è pervenuti alla con-  
clusione che l'attuale aliquota dell'imposta  
generale sull'entrata gravante il commercio  
del legname resinoso da opera di produzio-  
ne nazionale può considerarsi equa e, co-  
munque, corrispondente al numero dei pas-  
saggi che il legname resinoso compie, in me-  
dia, dalla produzione al consumo.

Per quanto riguarda, poi, il legname re-  
sinoso da opera di provenienza estera e per  
il quale il tributo sull'entrata con aliquota  
condensata *una tantum* è liquidato nella mi-  
sura del 6 per cento, del 7,20 per cento e  
dell'8,40 per cento, a seconda dello stato di  
lavorazione, si osserva, sulla base anche  
degli elementi emersi dalla rilevazione, che  
la disparità d'incidenza del tributo per il  
prodotto nazionale e quello estero, a suo  
tempo lamentata dalla S.V. onorevole e dal-  
le categorie interessate, non sussiste.

Infatti, se le aliquote d'imposta gravanti sul prodotto nazionale e quelle che colpiscono il prodotto estero sono fra loro diverse, anche la base imponibile è diversa, in quanto, per il primo, si tiene a calcolo il prezzo di macchiatico, mentre, per il secondo, il valore d'importazione.

Orbene, detto valore risulta in media di gran lunga superiore al prezzo medio di macchiatico e ciò a prescindere dal diverso numero di passaggi cui il legname di diversa produzione è soggetto.

Si deve pertanto esprimere l'avviso che, anche per il legname resinoso da opera di provenienza estera, le attuali aliquote rispecchiano un adeguato carico di imposta.

*Il Ministro delle finanze*

PRETI

VENTURI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del tempo che la burocrazia dipendente dal suo Ministero impiega per concedere l'autorizzazione all'apertura di un Istituto medico psicopedagogico, gestito da un Ente pubblico, in un momento in cui drammatica è la deficienza di posti letto in Istituti idonei. Ci si riferisce nella fattispecie all'Istituto medico psicopedagogico di Fano, per 100 posti-letto, la cui apertura è stata deliberata dal Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino, con decorrenza dal 1° luglio 1965, nella seduta dell'8 marzo 1965 con atto deliberativo n. 181, 2682 di prot., regolarmente approvato dall'Autorità tutoria locale con decisione numero 22761/1.24.11 Divisione 3/1ª emessa dalla Giunta provinciale amministrativa nella seduta del 1° luglio 1965, e che, malgrado sia attrezzato in misura tale da poter reggere il confronto con i migliori Istituti esistenti, non può, per ora, funzionare che in esternato.

Per sapere pertanto se non intenda intervenire per modificare una procedura che, oltre tutto, prevede il parere di persone non competenti (benchè medici, hanno avuto, ad esempio, l'idea di dichiarare che i bambini minorati psichici o epilettici al di sotto dei sei anni non sono curabili in Istituti) e se non intenda modificare la composizione della Commissione manicomiale provinciale di

Pesaro, dove la presenza, ad esempio, del professor Passanisi, Direttore dell'ospedale psichiatrico di Ancona e consulente dell'Istituto medico psico-pedagogico di Senigallia, ex preventorio Aliotta stranamente e rapidamente trasformato in Istituto medico psico-pedagogico, contrasta con un sereno e disinteressato giudizio. (3749)

RISPOSTA. — Con provvedimenti nn. 181 e 182 dell'8 marzo 1965, il Consiglio provinciale di Pesaro e Urbino deliberava l'apertura in Fano di un Istituto psico-medico-pedagogico.

Successivamente veniva trasmessa a questa Amministrazione la dovuta documentazione per ottenere l'autorizzazione alla predetta apertura ai sensi delle vigenti disposizioni.

In attesa del perfezionamento degli atti, i quali erano risultati incompleti, è stata ritenuta opportuna l'autorizzazione provvisoria e, non appena sarà completata l'istruttoria, sarà concessa l'autorizzazione definitiva.

In merito al secondo punto prospettato dall'onorevole interrogante, si fa presente che è stato predisposto uno schema di disegno di legge che regola *ex novo* la materia relativa all'igiene ed alla sanità mentale, provvedimento che attualmente è all'esame dei Ministeri interessati.

Tuttavia, allo stato attuale, la Commissione provinciale di vigilanza sui manicomi, la quale com'è noto, è prevista all'articolo 8 della legge 14 febbraio 1904, n. 36, risulta composta, ai sensi dell'articolo 3 del decreto del Presidente della Repubblica 11 febbraio 1961, n. 249, dal medico provinciale, che la presiede, da un funzionario dell'Amministrazione dell'interno, designato dal prefetto, e da un medico alienista nominato dal medico provinciale.

Della predetta Commissione fa parte, come medico alienista, il professor Ignazio Passanisi, in ordine alla cui nomina questo Ministero sta effettuando gli accertamenti del caso per gli eventuali conseguenti provvedimenti da adottare al riguardo.

*Il Ministro della sanità*

MARIOTTI